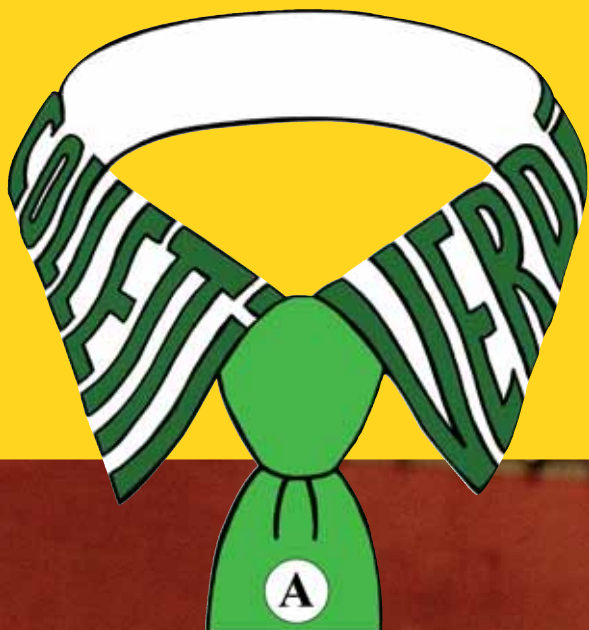


Spedizione in A.P. - Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, NE/PP" - Autorizzazione Tribunale di Forlì, N. 642/84 Direttore Responsabile Prof. Mentore Bertazzoni Direzione, redazione e amministrazione: SOCIETA' EDITORIALE NEPENTHES s.r.l. Poste Succursale n. 1 - 47122 Forlì Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569 ATTENZIONE! In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Padova per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere la tariffa dovuta.



Periodico mensile di economia,
politica, tecnica agraria,
zootecnia ed ambiente

Gennaio 2012 N. 1 Anno XXIX
UNA COPIA EURO 2,60
ISSN: 1722-5779

Editato dal 1984 al 2011 con il nome **L'IA** L'AGROTECNICO OGGI



Le professioni dopo la manovra



**BEIGUA: L'UNIONE
FA LA FORZA**



**LO STATO GARANTE
DEGLI INVESTIMENTI**



**FOTOVOLTAICO E
INCENTIVI**

Ricordare l'Olocausto a 67 anni dalla Shoah

Nel 12° Giorno Mondiale della Memoria

Il 27 gennaio di 67 anni fa, cadevano sotto i colpi dell'Armata Rossa i cancelli di Auschwitz, campo di concentramento cui spetta il disonore di rappresentare l'intera categoria dei luoghi di prigionia istituiti dal Terzo Reich quale ultima tappa del più grande disegno di genocidio mai registrato dalla storia moderna. Quel giorno, correva l'anno 1945, viene ricordato dal popolo ebraico in tutto il mondo come "Yom ha Shoah": il Giorno della Memoria.

E da 12 anni viene ufficialmente riconosciuto anche dallo Stato italiano, una ricorrenza decretata dal Parlamento con la legge n. 211 del 20 luglio 2000, che ha in tal modo aderito alla proposta internazionale di istituire una giornata in commemorazione delle vittime del nazionalsocialismo e del fascismo, dell'Olocausto e in onore di coloro che a rischio della propria vita hanno protetto i perseguitati.

Come ogni anno, desideriamo dedicare, per non dimenticare, uno spazio della rivista a tale cruciale ricorrenza.

Nonostante sia passato più di mezzo secolo dalla terribile tragedia che insanguinò l'Europa, pare evidente che l'incalcolabile portata dell'evento (seguendo l'aureo principio della fisica secondo cui ad ogni azione corrisponde una reazione uguale e contraria) sia ben lungi dall'aver esaurito i propri effetti collaterali. Mentre lo Stato di Israele e la Pale-

stina sembrano procedere su un sentiero di pace più formale che reale, l'Iran perfeziona i propri missili a lunga gittata e in tutto il Pianeta, lo scenario di una nuova guerra di religione diviene ogni giorno meno irreale, una guerra dalle conseguenze disastrose che vedrebbe contrapporsi Oriente e Occidente.

Pare dunque logico chiedersi se oltre a cementare la memoria dell'inaccettabile flagello inflitto al popolo ebraico, il 27 gennaio 2012, 12^a ricorrenza del Giorno della Memoria nel mondo, possa venir interpretato anche come un monito universale destinato a ribadire con forza l'atrocità delle conseguenze che possono seguire all'ottusa miopia degli uomini che sottovalutano la responsabilità che l'esercizio del potere immancabilmente reca.

Un modo per allontanarsi con decisione da tutte le polemiche sorte sulla reale entità dello sterminio avvenuto, dalle ragioni, e giustificazioni, che le varie controparti politiche si attribuiscono riguardo alle singole circostanze storiche, per approdare ad un più saldo principio di comune consapevolezza che trascende i confini della semplice democrazia per tradursi nel primigenio significato di Umanità.

di **TATIANA TOMASETTA**



SOMMARIO



Lettere al direttore

4 L'Editoriale

Professione Agrotecnico

5 Le professioni dopo la manovra

10 Zoom sulla previdenza

13 Il settore agroalimentare motore di sviluppo

16 Quando l'unione fa la forza

17 Joint venture per il verde siracusano

19 Il Premio Guidorzi

21 I futuri guardiani del made in Italy

22 Giornata a "tuttomele"

23 Un convegno tra le "vibrazioni" del bosco

24 Il Tribunale di Romagna

25 Quote Albo 2012

Vita dei Collegi

26 Torino, gli Agrotecnici valutano la stabilità delle alberature

Iasma Informa

29 Notizie dalla Fondazione Edmund Mach

Attualità

30 Lo stato si è fatto garante degli agricoltori

32 Dentro la manovra

34 Corso GIS

35 Chi scopre Caserta trova un tesoro

Tecnica

36 Fotovoltaico sì, ma incentivato

38 Olio e biomasse dalle alghe coltivate

40 I mercati delle biomasse in Italia

42 Il cedro di Corzetto

44 Un anno di sofferenza per la castanicoltura

46 Dal mare alla tavola

Per esigenze di spazio su questo numero non sono state pubblicate le rubriche "La posta dei lettori", "Fiere e convegni", "Panorama Regionale", "Dicono di noi", "Mercatino", "Tempi di recapito" e "Aziende Informano". Ce ne scusiamo con i lettori.

L'aforisma del mese

La ragione offende tutti i fanatismi.

Alfred de Vigny (Loches 1797 - Parigi 1863)

Per la pubblicità su questa rivista:

NEPENTHES S.r.l.

Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì - Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569

IL SOLE 24 ORE Editoria Specializzata Srl

Via Goito, 13 - 40126 Bologna - Tel. 051.6575834 - 051.6575859 - Fax 051.6575853

pubblicita.editoriaspecializzata@ilsole24ore.com

www.edagricole.it - www.24oreagricoltura.com

CONTRO I RITARDI POSTALI LEGGI "COLLETTI VERDI" ON-LINE NEL SITO WWW.AGROTECNICI.IT



Direzione, Redazione e Amministrazione
SOCIETÀ EDITORIALE

NEPENTHES SRL

Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì

Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795569

E-mail: info@agro-oggi.it

Autorizzazione Tribunale di Forlì

24/12/1983, N° 642

Iscrizione al R.O.C. n. 906

IVA assoluta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989. La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.

Questa rivista è stampata col sole.

Fondato da ROBERTO ORLANDI
il 4 maggio 1984

Direttore responsabile:
MENTORE BERTAZZONI

La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250

Responsabile di redazione:
Tatiana Tomasetta

In Redazione:
Alessandro Basso, Mauro Bertuzzi, Moreno Dutto, Davide Frumento, Marcello Ortenzi, Maurizio Ranucci, Gaetano Riviello, Davide Giuseppe Ture.

Hanno collaborato a questo numero:
Marco Corzetto, Ciro Costagliola, Bruno Corniglia, Adriano Ganino, Alessandro Maraschi, Pietro Martino, Franco Oddo, Roberto Orlandi, Maurizio Passerini.

Abbonamento annuo:
Italia Euro 26,00
Estero Euro 42,00
Arretrati: un numero Euro 5,00



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fotolito
Stampa:
GRAFICA VENETA S.P.A. - TREBASELEGHE

Grafica e impaginazione:
CARTA CANTA SOC. COOP.
FORLÌ

Questa rivista è stata chiusa
in tipografia il 28 dicembre 2011

Lo sguardo sul futuro, con salde radici nel passato

Dopo 27 anni vissuti intensamente questa rivista cambia nome; si chiude un'epoca e, in continuità con essa, se ne apre un'altra.

“L'AGROTECNICO OGGI” venne fondato nel 1984, ben due anni prima che il Parlamento approvasse la legge che istituiva l'Albo professionale, e fu proprio questa rivista a dare una spinta decisiva all'approvazione di quella legge, fungendo da catalizzatore dei vari movimenti dei tecnici agricoli che a quell'Albo aspiravano (*non sbagliando, perché si è visto poi quale differenza vi sia fra averlo e non averlo*), dando loro voce e visibilità mediatica.

A quel tempo non ero io il Direttore di questo periodico, ma ero docente in un Istituto Agrario e potevo vedere con quanta passione, con quanto impegno i miei studenti ed ex-studenti si organizzavano per ottenere il riconoscimento legislativo della professione, coordinati a livello nazionale da un giovane poco più che ventenne, che poi sarebbe diventato Presidente nazionale del neonato Albo: Roberto Orlandi. In quei giovani io vedevo un'idea di riscatto sociale, la consapevolezza (*straordinaria, per la loro età*) di essere “cittadini” di un Paese democratico e dunque di potere perciò aspirare a modificarne l'ordinamento e *-incredibile a dirsi, per persone di quella età-* anche la capacità di farlo.

Per questo appoggiai quel movimento nascente come potevo, spendendo le mie conoscenze politiche di allora e mettendo in contatto *leader* del “Movimento degli Agrotecnici” con i politici che conoscevo qui, nella mia Moglia e nella Provincia di Mantova. Altri, come me, fecero altrettanto in altre città d'Italia e ciò contribuì, in maniera certamente determinante, alla creazione di un vasto consenso politico e sociale alla richiesta di un Albo, che saliva diffusamente da centinaia di città italiane su per i rami della politica, fin dentro il Parlamento.

Il consenso fu ampio, la risposta generosa e, nonostante l'opposizione a volte davvero feroce degli altri Albi del settore, che temevano i nuovi “concorrenti”, il Parlamento alla fine approvò la prima legge che istituiva l'Albo professionale degli Agrotecnici. Seguirono poi diverse modifiche, che hanno portato l'Albo a trasformarsi, così come lo conosciamo ai giorni nostri.

Ed è proprio questa trasformazione il motivo che ci ha portato a cambiare il nome di questa rivista: l'Albo professionale degli Agrotecnici si è aperto, nel 2001, ai laureati in agraria e poi, man mano, a quelli di altri percorsi simili (*fino a spaziare ai laureati in economia agraria ed ingegneria ambientale*). Nel 2011 poi c'è stato l'accordo con i Naturalisti e con i Biotecnologi i quali, pur avendo a disposizione anche altre possibilità, hanno scelto l'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati come loro “casa” professionale. E lo hanno fatto in maniera così convinta da rappresentare una quota significativa dei nuovi iscritti.

Dunque il nome di questa rivista non poteva rimanere quello di 27 anni fa! Il contesto è cambiato e serviva un nome che ricomprendesse tutte le nuove figure che hanno individuato l'Albo degli Agrotecnici come riferimento ma che, di formazione, “Agrotecnici” non sono.

Abbiamo scelto un nome che vuole associare tutte le figure tecniche e scientifiche che operano nell'agricoltura e nell'ambiente; se con il termine “Colletti blu” spesso si sono identificate le figure ingegneristiche che presiedevano l'automazione robotizzata delle fabbriche, i super-tecnici da cui dipendevano intere linee di montaggio, noi abbiamo scelto di chiamare questa rivista “Colletti verdi”, per indicare tutte le figure tecniche che operano nel settore di riferimento: “Colletti verdi”, perché sono tecnici, ma le mani le hanno sporche di terra o dei reagenti chimici dei laboratori o degli strumenti che usano, perché sono persone che coniugano il “sapere” al “saper fare” e non disdegnano di piegare la schiena tanto verso i campi, quanto sui microscopi come sui banchi di lavoro.

Speriamo che il nome piaccia. Infine, ci siamo concessi anche un vezzo: quello di inserire una piccola “A” nella cravatta del logo. “A”, come “Agrotecnici”, per indicare il nostro percorso di provenienza; ma, per chi vuole, “A” come Agricoltura o come Ambiente.

Ai nostri lettori ed a tutti gli iscritti nell'Albo l'augurio che il 2012 sia un anno ricco di successi e che la professione possa prosperare.

di MENTORE BERTAZZONI

Le professioni dopo la manovra

Che effetti ha avuto il decreto "Salva Italia" sugli Ordini professionali?

Come un gigantesco colpo di maglio di fine anno il decreto "Salva Italia" si è abbattuto su tutti i settori economici, chi più chi meno. Forse, così come dicono, l'Italia si è salvata, ma di certo sono ammaccati gli italiani.

Sui 30 e rotti miliardi di euro di intervento, l'80% è rappresentato da nuove tasse (senza contare che quelle precedenti già erano elevatissime), con il risultato che nel 2012 la pressione fiscale supererà il 47%. Per chi le tasse le paga,

ovviamente, perché agli evasori che crescano le aliquote o si estenda la tassazione poco importa, tanto loro non pagano. Anche le professioni ordinistiche non sono scampate alle nuove misure del Governo, ma sembrano essersela cavata meglio di altri. Vediamo dunque cosa è successo loro.

In realtà va precisato che le manovre che hanno interessato i professionisti sono state in realtà ben tre, tutte consecutive. Si è partiti con il decreto-legge n. 138 dell'agosto 2011, per poi passare alla "legge di stabilità" (sempre del Governo Berlusconi) per poi approdare al decreto 201/2011, il "Salva Italia", per l'appunto. Le norme sulle professioni di questi tre provvedimenti si richiamano fra loro e l'una modifica l'altra.

Cominciamo con il decreto legge n. 138/2011, varato dal Governo Berlusconi il 13 agosto 2011 (alla vigilia di Ferragosto) per fare fronte all'ennesima crisi economica e alle

pressioni dell'Europa perché l'Italia intervenisse con decisione, dopo mesi di tentennamenti.

In quel Decreto, poi convertito -dopo un sincopato dibattito

parlamentare- nella legge 14 settembre 2011 n. 148, si trova di tutto e anche una mini-riforma del sistema ordinistico professionale, contenuta nell'articolo 3 del provvedimento, nelle norme relative allo sviluppo economico ed alla tutela della concorrenza.

In verità nel de-

creto vi è anche un altro articolo (il 2, comma 5) che interessa i liberi professionisti, nella parte in cui prevede che "quando siano state contestate a carico di soggetti iscritti in albi ovvero ad ordini professionali, nel corso di un quinquennio, quattro distinte violazioni dell'obbligo di emettere il documento certificativo dei corrispettivi compiute in giorni diversi, è disposta in ogni caso la sanzione accessoria della sospensione dell'iscrizione all'albo o all'ordine per un periodo da tre giorni ad un mese. In caso di recidiva, la sospensione è disposta per un periodo da quindici giorni a sei mesi".

Una disposizione, dunque, che prevede la sanzione accessoria della sospensione dall'Albo per gli evasori fiscali, ma che ha dato vita ad un acceso dibattito accademico fra chi ritiene che, in relazione all'autonomia degli Albi, debbano essere i Consigli degli Ordini a sospendere gli iscritti e non l'Agen-



Mario Monti, Presidente del Consiglio dei Ministri.

zia delle Entrate. Il dibattito è ancora in corso e vedremo come si concluderà (*intanto, per il momento, non si è ancora registrato nemmeno un caso di un professionista "evasore" sospeso dall'Albo in virtù di questa legge*).

Veniamo ora alla parte più significativa, per le professioni, del



Antonio Catricalà, ex-Presidente dell'antitrust ora Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

decreto-legge n. 138/2011 contenuta, come detto, all'art. 3 c. 5, dove vengono indicati inderogabili principi a cui debbono uniformarsi gli Albi professionali; in particolare viene stabilito che *"gli ordinamenti professionali dovranno essere riformati entro 12 mesi dall'entrata in vigore del presente decreto per recepire i seguenti principi"*:

1. accesso libero alla professione (*resta fermo l'esame di abilitazione previsto dall'art. 33 della Costituzione*);
2. esercizio professionale fondato e ordinato su principi di autonomia ed indipendenza;
3. previsione dell'obbligo di istituire un meccanismo di formazione continua per gli iscritti nell'Albo;
4. definizione di un equo compenso per i tirocinanti, commisurato all'effettivo apporto del loro lavoro;
5. tirocinio non superiore a tre anni, con possibilità di farlo svolgere anche durante il corso di studi (*una "novità" questa che tale non è per gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati, in quanto già ampiamente e da tempo normalmente praticata*);
6. pattuizione del compenso del professionista in forma scritta, all'atto del conferimento dell'incarico professionale *"prendendo come riferimento le tariffe professionali"* (*ma è pur sempre possibile comunque derogare da esse, in quanto*

si stabilisce il principio della "determinazione consensuale" dell'importo dell'incarico);

7. obbligo per i professionisti di stipulare una idonea polizza assicurativa, a tutela del cliente;
8. creazione di nuovi organi interni agli Albi, diversi dai Consigli, a cui saranno affidati i procedimenti disciplinari (*un principio realmente innovativo, perché fa nascere delle "Sezioni disciplinari" specializzate i cui componenti non possono essere Consiglieri degli Albi, ciò per garantire maggiore terzietà ed indipendenza*);
9. possibilità di pubblicizzare la propria attività professionale, purché in modo veritiero e corretto (*al riguardo si osserva che il Codice deontologico degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati già ammette una tale possibilità*).

L'applicazione di questi nuovi principi impatta diversamente negli ordinamenti delle 26 categorie professionali italiane, poco per quanto riguarda l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati (*che addirittura su alcuni principi, come quello dello svolgimento alternativo del tirocinio, si pone più avanti della riforma stessa*), molto per quanto riguarda altri Albi, meno aperti a dinamiche concorrenziali.

Il decreto legge n. 138/2011 però si "dimenticava" di stabilire una cosa importante, anzi fondamentale: in che modo gli ordinamenti professionali dovevano recepire la riforma.

E non è cosa di poco conto perché tutti gli ordinamenti professionali sono stabiliti con legge e dunque per modificarli serve un'altra legge. Anzi servono 26 leggi, tante quanti sono gli ordinamenti da adeguare, cosa impossibile da realizzare entro il termine del 13 agosto 2012 indicato come *dead line* dal decreto 138.

A rimediare a questa mancanza ci provò -*con risultati pessimi ad onor del vero*- il Governo Berlusconi nel momento del suo addio; quando l'ex-premier lasciò il posto al nuovo Governo tecnico di **Mario Monti** pose come condizione quella di veder approvata la "legge di stabilità" n. 183 del 12 novembre 2011, dove l'art. 10 interveniva nuovamente sulle professioni prevedendo che le modifiche agli ordinamenti professionali previste dall'art. 3 comma 5 del decreto legge n. 138 dovessero realizzarsi attraverso lo strumento del DPR-Decreto del Presidente della Repubblica (*e già questa soluzione ha aperto un dibattito fra i giuristi relativamente al fatto che, in tal modo, si vengono a delegificare, quindi ad indebolire gli ordinamenti delle professioni*). Si fosse fermato qui, sarebbe stato un bene. Invece, incespicando nelle varie disposizioni, il Governo ha inserito anche un comma all'art. 10, il quale prevede che, all'entrata in vigore del nuovo DPR di adeguamento (*cioè entro il 13 agosto 2011*), tutte *"le norme vigenti sugli ordinamenti professionali sono abrogate"*.

In altre parole entro il 13 agosto 2012 tutti gli Albi professionali sarebbero stati automaticamente soppressi e le relative

leggi abrogate; una norma decisamente insensata e contraddittoria, che ha provocato reazioni furiose da parte del mondo ordinistico, che si è anche sentito “tradito” da un Governo che riteneva vicino alle proprie sensibilità.

Personalmente ho sempre ritenuto quella disposizione talmente assurda ed esagerata da renderla inapplicabile e dunque ho partecipato solo tiepidamente alla ricerca del responsabile dell'introduzione di quel comma. Il “*cui prodest*” mi interessava poco, ritenendo che in realtà, legge o non legge, il 13 agosto 2012 non sarebbe successo un bel nulla e che anzi qualcuno dotato di buon senso sarebbe intervenuto prima, a sistemare le macerie normative lasciate dal Governo Berlusconi nella fase finale delle sue convulsioni, quando *il premier* non faceva più da regista ai provvedimenti ed i vari Ministri erano in guerra fra loro, spesso con tesi contrapposte, chi iper-liberiste, chi di maggiore equilibrio. Ed infatti una “pezza” è stata messa in seguito, come fra poco vedremo. Ma l'art. 10 della legge n. 183/2011 conteneva anche un'altra novità: l'introduzione delle società professionali. Chieste a gran voce dal CUP-Comitato Unitario delle professioni, necessarie per rendere più competitivo e moderno il settore, nessuno però le voleva così.

Anche in questo caso l'*ex-premier* **Silvio Berlusconi** chiudeva la lunga parentesi del suo Governo lasciando l'amaro di bocca al mondo delle professioni, pure da lui stesso in passato



L'ingresso di Palazzo Chigi, sede del Governo.

blandito e lodato ed individuato come suo bacino elettorale di riferimento. Misteri della vita.

Il CUP aveva chiesto la possibilità di costituire “società fra professionisti”, ma individuando uno specifico, nuovo “tipo” societario (*la STP-Società Tra Professionisti*), con l'eventuale presenza del socio terzo di capitale in misura minoritaria e sempre chiarendo l'appartenenza agli Ordini di queste società, con l'obbligo del pagamento dei contributi alle rispettive Casse professionali, ed evitare qualunque evasione od elusione contributiva.

Le società professionali previste dalla legge di stabilità n. 183/2011 sono invece ben altra cosa. Consentendo che si possano utilizzare tutte le attuali tipologie societarie previste dal Titolo V (*che prevede le società semplici, le società in nome collettivo, le società in accomandita semplice, le società per azioni, le società in accomandita per azioni, le società a responsabilità limitata*), e Titolo VI del Codice Civile (*società cooperative*), si apre una serie infinita di problemi, il più grande dei quali è rappresentato dalla possibilità che vi siano soci di capitale non professionisti che assumono il controllo della nuova società, facendo diventare i professionisti “soci di minoranza”, da loro dipendenti, con la perdita sostanziale dell'autonomia professionale.

L'art. 10 della legge n. 183/2011 prevede, è vero, l'emanazione (*entro il 12 maggio 2012*) di un Regolamento specifico per disciplinare la materia, ma un Regolamento non può modificare una legge e dunque tutti i problemi indicati restano sul



Pier Paolo Baretta (PD), uno dei due Relatori alla Camera del decreto “Salva Italia”.

Gli Agrotecnici? Giocano d'anticipo!

Sempre presi dalla smania di eccellere gli Agrotecnici sono stati molto rapidi anche nel proporre l'adeguamento del proprio ordinamento ai nuovi principi "ri-formatori" previsti dal decreto legge n. 138/2011 (ampiamente illustrate in queste pagine), tanto da essere stati i primi a predisporre una proposta articolata, con tanto di "testo a fronte" e note di commento, inviata al Ministero della Giustizia già nella prima metà del mese di ottobre.

E il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è stato così lungimirante da redigere la proposta sottoforma di schema di DPR un mese prima che il Governo decidesse di adottare questo strumento.

Ma come facevano gli Agrotecnici saperlo un mese prima degli altri? Avevano chiesto alla maga?

Nulla del genere. Il Consiglio Nazionale della categoria, nel mese di settembre 2011, aveva semplicemente analizzato le possibilità offerte dalla normativa per recepire i principi di riforma contenuti nel decreto legge n. 138/2011 e ne era venuto fuori che l'unica possibilità per farlo in tempo utile era quello di adottare lo strumento del DPR.

Dunque tanto valeva predisporre la propria proposta già prevedendo quello strumento e così aveva fatto il Consiglio Nazionale dell'Albo.

Peraltro indovinandoci perché il Governo, un mese dopo (il 12 novembre 2011) modificava il decreto 138 aggiungendo che



LA CORRISPONDENZA DEVE ESSERE INVIATA PRESSO L'UFFICIO DI PRESIDENZA

La nota prot. n. 4455 del 17.10.2011 con il quale il Collegio Nazionale degli Agrotecnici ha trasmesso al Ministero della Giustizia la proposta di adeguamento del proprio ordinamento professionale ai nuovi principi introdotti con il decreto legge n. 138/2011. Gli Agrotecnici evidenziano come l'unica strada percorribile per rispettare i tempi sia quella di utilizzare lo strumento del DPR. Il Governo arriverà alla stessa conclusione, ma un mese più tardi.

la riforma si sarebbe attuata, per l'appunto, attraverso DPR. Non fantascienza né chiaroveggenza, perciò, ma solo lucida analisi e buona conoscenza dell'ordinamento.



Maurizio Leo (PDL), l'altro Relatore del decreto "Salva Italia".

tavolo.

Infine l'ultimo "regalo" di Berlusconi ai professionisti, sempre contenuto nel già richiamato art. 10, è l'eliminazione di qualunque riferimento alle tariffe professionali, che invece era espressamente indicato all'art. 3 del precedente, recentissimo decreto legge n. 138/2011, peraltro anche questo emanato dallo stesso Governo Berlusconi (*Che contraddizioni ci sono nella politica! Dove si fa una cosa e poi il suo contrario nell'arco di tre mesi.*).

Dunque nel momento in cui l'ex-premier Silvio Berlusconi lasciava Palazzo Chigi, la situazione era la seguente: 1. le tariffe professionali risultavano abrogate e così ogni riferimento, anche "indicativo", ad esse; 2. sugli Albi incombeva la mannaia dell'abrogazione totale, destinata a cadere inesorabilmente il 13 agosto 2012.

Il terzo e, per ora, ultimo episodio della vicenda arriva con il Governo di Mario Monti, che vara il decreto legge n. 201/2011 "Salva Italia", ed all'art. 33 interviene ancora (*ancora!*) sulle professioni, ma questa volta con maggiore buon senso.

Infatti la disposizione "ereditata" dal precedente Governo, che prevede l'automatica abrogazione degli ordinamenti professionali è stata modificata nel senso di limitare l'abrogazione alle sole norme "in contrasto con i principi" di cui all'art. 3 del decreto legge n. 138/2011 (*quelle illustrate all'inizio di questo articolo, con i punti da 1 a 9*) e nel solo caso non si sia provveduto, entro il 13 agosto 2012, ad adottare i DPR di riforma. Un atto di buon senso cui occorre dar me-

rito al nuovo premier ed al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio **Antonio Catricalà** (*ed anche ai Relatori della legge in Parlamento, gli onorevoli Pier Paolo Baretta e Maurizio Leo*).

Ma certo il nuovo Governo non poteva non metterci del suo, e lo ha fatto modificando i tirocini; se il decreto di agosto 2011 ne limitava la durata a 3 anni, con il decreto legge n. 201 questa viene ridotta della metà, a soli 18 mesi.

Un cambiamento rilevante adottato a pochi mesi da quello precedente (*invito i lettori, per un momento, a mettersi nei panni di chi, a livello nazionale, deve gestire un Ordine professionale: c'è da uscirne pazz!*).

Infine, con l'ultimo decreto legge n. 201/2011, il Governo Monti ha messo nel mirino anche le Casse di previdenza dei professionisti, alle quali è stato chiesto di dimostrare entro pochi mesi (*il 30 giugno 2012*) di essere in grado di garantire la sostenibilità (*cioè l'equilibrio fra entrate e la spesa per le pensioni erogate*) per i prossimi 50 anni. Un'impresa impossibile sia perché in tal modo le Casse non possono tenere conto delle plusvalenze insite nei loro rilevanti portafogli immobiliari e sia perché oggi gli veniva richiesto di garantire la sostenibilità a 30 anni. E tutte le Casse si erano attrezzate per farlo, dove un allungamento così elevato e così repentino fa pensare male, cioè che in realtà dietro questa azione ci siano propositi di annessione all'INPS dei (*sinora*) floridi patrimoni previdenziali dei professionisti. Certo l'ADEPP, l'associazione delle Casse presieduta da **Andrea Camporese** (*giornalisti*), non starà a guardare, forte di un mondo che vanta 1,7 milioni di iscritti ed un patrimonio di 42 miliardi di euro (*76,3% costituito da valori immobiliari ed il 23,7% da immobili*) ed impossessarsi di questo "tesoro" non sarà facile per nessuno.

La Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è, fra tutte, la più tranquilla, perché è l'unica a garantire già ora la sostenibilità a 50 anni ed opera già adesso con il sistema contributivo puro (*come sempre gli Agrotecnici sono davanti a tutti*), ma non per questo si distaccherà dal fronte comune e si batterà, insieme alle altre Casse professionali, per la difesa della loro autonomia.

Siamo così arrivati ai giorni nostri, nella tempesta la nave delle professioni ha imbarcato un poco d'acqua, qualche danno c'è stato, ma il bastimento ha retto bene ed in grado di affrontare le prossime sfide che lo attendono, due in particolare: la scadenza del 12 maggio 2012 per il Regolamento sulle società professionali e quella del 13 agosto 2012 per la (*parziale*) riforma degli ordinamenti.

di ROBERTO ORLANDI

Zoom sulla previdenza

Come muoversi tra le procedure per l'iscrizione alla Cassa di Previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati

Nello scorso mese di dicembre sono terminati gli esami di abilitazione professionale (*obbligatoria per chi desidera diventare professionista*) e con il nuovo anno si auspica che gran parte di coloro che hanno superato le prove presentino domanda di iscrizione al proprio Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

Chi si scrive per iniziare subito l'attività, o per qualificare maggiormente quella già svolta, ha il "problema" (*ma meglio sarebbe dire il "vantaggio"*) dell'iscrizione all'autonoma Cassa previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, un Ente di piccole dimensioni ma che vanta le migliori *performance* a livello nazionale.

Questo articolo è il primo di una serie che vuole essere utile ai neo-iscritti nell'Albo per il disbrigo delle pratiche inerenti l'iscrizione alla Cassa di previdenza. Infatti è obbligato per chi inizia l'attività, sia essa occasionale, che con partita IVA ovvero come partecipante di uno studio associato oppure ancora come CO.CO.CO., di provvedere a inoltrare domanda di iscrizione alla Cassa entro 30 giorni dall'inizio della stessa.

Per "inizio di attività" si intende: se occasionale, prima dell'emissione della prima ricevuta fiscale; se con partita IVA (*codice ATECO n. 7412.90 identificativo dell'attività professionale di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato*) entro 30 giorni dalla data della apertura della partita IVA; se come componente di uno studio associato, entro 30 giorni dell'ingresso nella compagine sociale; se come sottoscrittore di un contratto di collaborazione coordinata continuativa, entro 30 giorni dalla firma dello stesso.

Anche chi svolge lavoro dipendente, nel settore o di altra na-

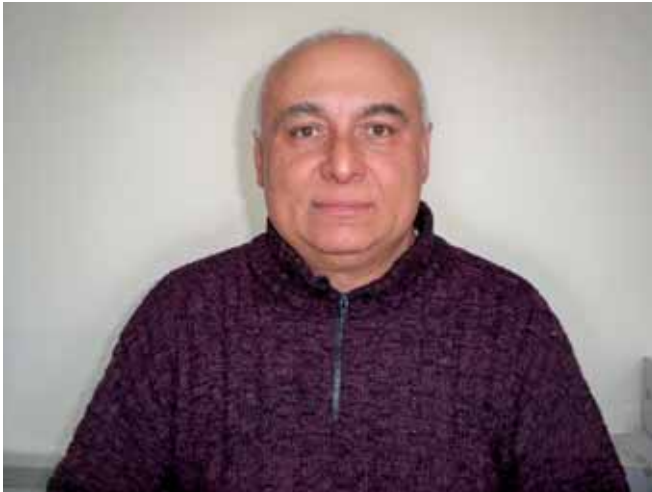
tura, ma si trova a svolgere in un qualunque modo, la professione di Agrotecnico, è obbligato ad iscriversi, così come previsto dall'art. 1 del D. Lgs. n. 103/96 alla Gestione separata Agrotecnici presso l'ENPAIA (*la cui sede unica è in Viale Beethoven 48 Roma*).



Sono riconducibili all'ambito professionale tutti quei redditi prodotti in un'attività che presuppone conoscenze e capacità tecniche rientranti nell'oggetto dell'arte o professione esercitata; sembra facile stabilirlo ma non sempre è così.

Prendiamo ad esempio i compensi ricevuti da un iscritto nell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati in quanto amministratore di una Società ovvero Consigliere di amministrazione di una Cooperativa agricola o del settore alimentare oppure che per tali società svolge funzioni di sindaco revisore; quel reddito è di "amministratore" (*con conseguente obbligo di iscrizione all'INPS*) oppure è professionale?

Per un normale professionista quel reddito sarebbe extra-professionale (*ed è uno svantaggio oggettivo*), per un Agrotecnico invece quel reddito rientra pienamente nell'ambito di quello professionale (*è un privilegio connesso solo agli Agrotecnici, oltretutto ai Dottori commercialisti*). Questo perché l'ordinamento professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati prevede, fra le loro attribuzioni, le seguenti: la direzione e l'amministrazione di cooperative di produzione, commercializzazione e vendita di prodotti agricoli (*art. 10, comma 1, lettera a, legge 5 marzo 1991, n. 91*); la direzione, l'amministrazione e la gestione di aziende agrarie e zootecniche e di aziende di lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agrari e zootecnici, ivi comprese le funzioni contabili, quelle di assistenza e rappresentanza tributaria e quelle relative all'amministrazione del personale



Tra i membri del Comitato amministratore della cassa ENPAIA l'Agr. Alessandro Bianconi (in alto a sinistra), l'Agr. Alessandro dott. Maraschi (in basso) e l'Agr. Luciano Dessupoiu (sopra).

PARLARE CON GLI AMMINISTRATORI È FACILE!

Per ogni chiarimento sono disponibili i sei membri del Comitato amministratore della Cassa.

Per Circoscrizione Nord Italia: Agr. Alessandro dott. Maraschi, tel. 338.85.46.174 - RAM 340.18.49.579 (dalle ore 16,30 alle ore 21,00), e-mail: maraschi.a@tiscali.it - alessandro.maraschi@pecagrotecnici.it; Agr. Alessandro Bianconi tel. 338.831.5592, e-mail bianconialessandro@tiscali.it - bianconialessandro@pecagrotecnici.it

Per Circoscrizione Centro Italia: Agr. Attilio Giampieri tel. 338.753.3978, e-mail attilio.giampieri@libero.it, e-mail attilio.giampieri@pecagrotecnici.it; Agr. Luciano Dessupoiu tel. 331.739.0696, e-mail l.dessupoiu@alice.it - lucianodessupoiu@pecagrotecnici.it

Per Circoscrizione Sud Italia: Agr. Domenico Rauseo tel. 368.564.400 (dalle ore 19.30 alle ore 21.00) - 348.829.4428, e-mail rauseo.domenico@alice.it - rauseo.domenico@pecagrotecnici.it; Agr. Fabio dott. Colistra tel. 333.222.9687 - 340.184.9228, e-mail colistra.fabio@libero.it - fabio.colistra@pecagrotecnici.it

Per contattare l'ENPAIA :

Iscrizioni, variazioni, cancellazioni:	06 5458 408
Comunicazioni reddituali, contributi:	06 5458 407
Conti individuali, prestazioni:	06 5458 390
Numero Verde:	800.24.26.21
FAX:	06 5458 248
E-mail:	agrotecnici@enpaia.it

dependente dalle medesime aziende (*art. 10, comma 1, lettera b, legge n. 91/91*); e dunque tutto ciò che rientra in questo ambito produce reddito professionale.

Sul punto è intervenuta anche l'Agenzia delle Entrate che, con circolare n. 105 del 12 dicembre 2001, a chiarire qual'è la corretta interpretazione dell'attuale articolo 50, comma 1, lettera c-bis) del Testo Unico delle Imposte sui Redditi (TUIR), dove è stato esplicitamente affermato che i compensi conseguiti come Amministratore o Sindaco Revisore sono redditi professionali quando *"rientrano nell'oggetto*

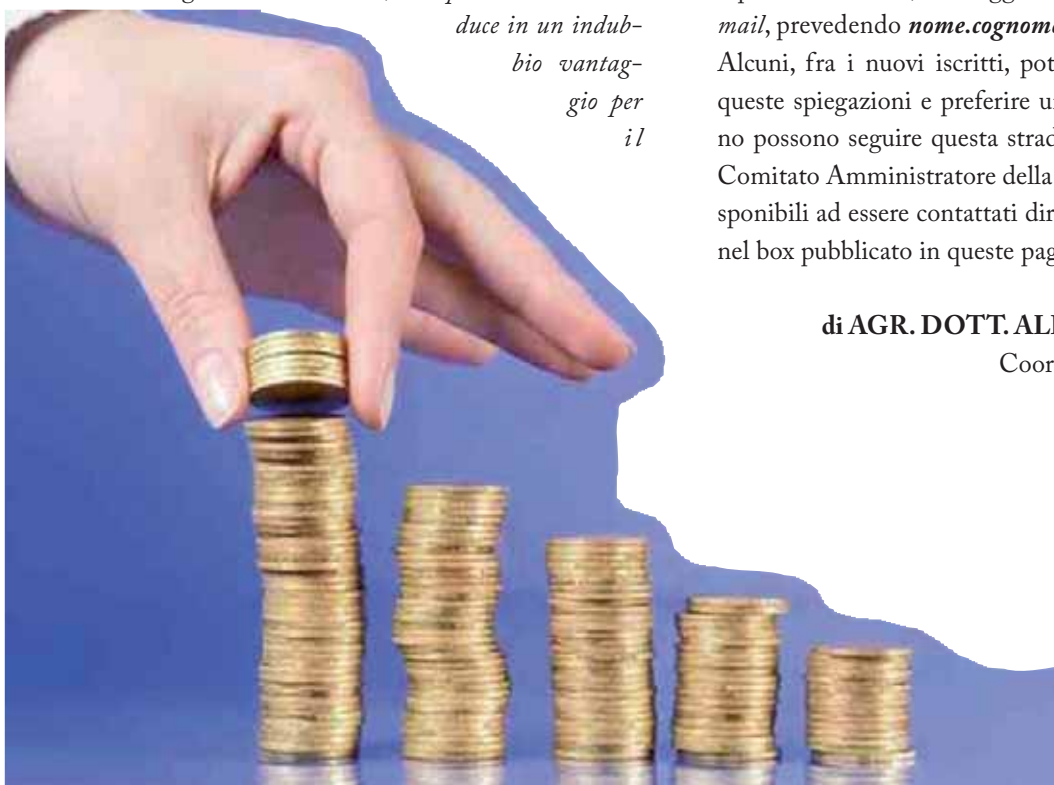
È obbligo per chi inizia l'attività inoltrare domanda di iscrizione alla Cassa entro 30 giorni dall'inizio

dell'arte o professione di cui all'articolo 53, comma 1, concernente redditi di lavoro autonomo, esercitate dal contribuente".

E dal momento che la legge professionale di Agrotecnico integra questa fattispecie, ogni dubbio può dirsi fugato.

In conclusione i compensi derivanti dall'attività di amministratore e sindaco di società del settore rientrano nell'oggetto tipico dell'attività di lavoro autonomo esercitata dagli Agrotecnici e sono assoggettati alle disposizioni fiscali dettate per i redditi di natura professionali; quindi comportano i versamenti alla Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli

Agrotecnici laureati (*il che, per la verità, si traduce in un indubbio vantaggio per il*



contribuente). Nell'emissione della ricevuta fiscale o della fattura, è senz'altro utile indicare il tipo di attività svolta, scegliendo tra quelle soggette alla riserva di legge, onde evitare qualunque eventuale problema successivo.

Naturalmente ricevute e fatture vanno vidimate con il "timbro" professionale, che viene rilasciato dal Collegio provinciale di iscrizione di ogni professionista, a condizione che quest'ultimo sia in regola con l'iscrizione e con i pagamenti delle quote. Dunque è ai Collegi provinciali che occorre rivolgersi per il rilascio del timbro, mentre ci si rivolge al Collegio Nazionale per il rilascio della Tessera professionale nazionale (*le modalità sono indicate al sito www.agrotecnici.it*).

Torniamo alla Cassa di previdenza; per iscriversi è necessario inoltrare una specifica domanda, scaricabile anche dal sito www.enpaia.it entrando nella sezione "Gestione Agrotecnici", cercando sulla destra la "normativa" e in basso "modulistica" (*come riportato al termine dell'articolo*).

La domanda deve essere compilata in ogni parte, indicando oltre agli ovvi dati anagrafici, anche il numero di telefono (*fisso e/o cellulare*) nonché l'indirizzo *e-mail*; conviene indicare fin da subito un indirizzo di PEC-Posta Elettronica Certificata. Per i molti che ancora non l'avessero suggeriamo di utilizzare le PEC gratuite che il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati per il momento ancora distribuisce gratis per chi è iscritto all'Albo. Ottenerla è semplicissimo, basta andare al sito www.agrotecnici.it, *home page*, scorrere la colonna di sinistra finché non si trova il riquadro della PEC, cliccare e seguire le istruzioni. La PEC è personalizzabile, ma suggeriamo di definire l'indirizzo *e-mail*, prevedendo **nome.cognome@pecagrotecnici.it**

Alcuni, fra i nuovi iscritti, potrebbero trovare noiose tutte queste spiegazioni e preferire un contatto diretto, se vogliono possono seguire questa strada; infatti i sei componenti il Comitato Amministratore della Cassa di previdenza sono disponibili ad essere contattati direttamente, ai numeri indicati nel box pubblicato in queste pagine.

di AGR. DOTT. ALESSANDRO MARASCHI
 Coordinatore Cassa di Previdenza
 degli Agrotecnici e degli
 Agrotecnici laureati

Il settore agroalimentare motore di sviluppo

Gli Agrotecnici mantovani promotori di un convegno sul futuro e sugli sviluppi del settore agroalimentare

Si è svolto a Gazoldo degli Ippoliti (MN), il 3 dicembre 2011, negli spazi dell'Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente e dell'Istituto Alberghiero, in occasione del rinnovo delle cariche sociali del Collegio provinciale degli Agrotecnici, il Convegno dal titolo *"Il settore agroalimentare e i futuri sviluppi dell'attività agricola"*. Organizzato dallo stesso Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Mantova all'incontro hanno partecipato numerosissimi ospiti. Gli onori di casa sono stati affidati al Preside dell'Istituto il Prof. **Vanni Savazzi** ed al Direttore della sede Prof. **Carlo Mantovani**, che hanno ospitato

il Sindaco di Gazoldo degli Ippoliti **Nicola Leoni** e l'Assessore all'Agricoltura **Maurizio Castelli**. Quest'ultimo ha relazionato sul tema *"Energie da biomasse e produzioni agricole"*, intervento il cui relatore principale è stato il Prof. **Angelo Frascarelli** docente di Economia e Politica agraria alla Facoltà di Agraria dell'Università di Perugia. Le conclusioni sono state affidate al Presidente nazionale del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati **Roberto Orlandi**. Il Convegno si è aperto con la relazione del Presidente del Collegio Provinciale degli Agrotecnici di Mantova **Antonio Chizzoni** e si è concluso degustando l'ottimo buffet offerto



L'Assessore all'Agricoltura Maurizio Castelli durante il suo intervento sul tema "Energie da biomasse e produzioni agricole"



Il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati Roberto Orlandi insieme al Direttore della nostra Rivista Mentore Bertazzoni al Convegno mantovano

ai presenti e preparato dall'Istituto Alberghiero.

Per quanto riguarda gli interventi l'Assessore Castelli ha parlato dei problemi energetici e delle peculiarità inerenti la produzione di energia pulita ottenuta attraverso l'utilizzo dei cereali, in particolare il mais ceroso, produzioni che sfruttando vaste superfici danneggiano il settore della coltivazione dei cereali destinati al consumo alimentare. Un argomento complesso di cui sono stati toccati diversi aspetti tra cui quello (*che può sembrare banale, ma non lo è*) inerente il ruolo dell'Amministrazione provinciale, che troverebbe delle difficoltà di adeguamento della viabilità nel caso di acquisizione del mais da fuori provincia per alimentare i numerosi impianti di biomassa che sono sorti sul suo territorio, alle conseguenze per il settore derivate dalla stretta creditizia del Governo dovuta alla crisi internazionale.

Per Castelli è indispensabile un rapporto equilibrato tra investimenti bio-energetici, superfici coltivate e salvaguardia delle produzioni agricole DOC, mentre il Professor Frascarelli ha calcato la mano sulla necessità di aumentare la produzione di cibo e di energia rinnovabile, e sul fatto che, per raggiungere questi obiettivi, l'agricoltura deve essere, al tempo stesso, competitiva e sostenibile.

Frascarelli ha poi argomentato come il PIL agroalimentari

italiano sia appena 2% di quello totale, ma come, tuttavia, l'agroalimentare resti un settore strategico che movimentata complessivamente, considerando anche lo sviluppo ambientale e rurale, il 6% del reddito globale.

Oggi c'è bisogno di energia e di cibo in analogia quantità, questo condiziona le scelte mondiali e locali; la crescita continua della popolazione mondiale porta a chiedere quantità crescenti di cibo. In Europa i dati sono in parte diversi, non si manifesta un aumento del consumo perché si è raggiunta la saturazione, mentre cresce l'*export*, in particolare quello italiano. E' invece ovunque forte la crescita nel settore agro-energetico.

Più cibo e più biomasse, dunque occorrerà aumentare le aree coltivabili. Ce la faremo? Questo è il dilemma da risolvere. Per produrre di più risparmiando, in ottemperanza delle norme, è necessario che non si distrugga il territorio fertile, serve equilibrio e regolamentazione della grande distribuzione. Chi incrementa il reddito infatti sono i distributori, pochi nel mondo rispetto ai produttori e ai consumatori.

La soluzione del Professor Frascarelli è la semplificazione, usando metodiche innovative e organizzandosi per servire il consumatore usando sistemi innovativi di informazione e attraverso il giusto funzionamento del mercato. La soluzione sta nelle O.P. (*organizzazioni dei produttori*), nella



L'Assessore Maurizio Castelli

cooperazione, nella filiera corta, nella possibilità di utilizzo di siffatte realtà a livello mondiale. Per fare ciò occorre un dialogo costante tra le parti interessate, occorre cultura e collaborazione, partecipazione, occorre utilizzare *internet* e tutti gli strumenti del *web*, occorrono aggiornamento e innovazione.

Occorrerà aumentare le aree coltivabili. Ce la faremo?

Roberto Orlandi ha poi concluso il dibattito, tirando le somme di quanto emerso dalle parole dei relatori. Il Presidente nazionale degli Agrotecnici ha fatto notare che sebbene il PIL "agricolo" sia solo il 2% esso sostiene tutta l'industria agro-alimentare, che è il secondo comparto produttivo nazionale e, dunque, quel 2% in realtà vale molto di più.

L'Italia è nota in tutto il mondo per le sue produzioni eccellenti e il *made in Italy* è un *brand* di riferimento globale, è l'agricoltura italiana è la seconda agricoltura d'Europa.

La produzione agricola mondiale è sempre stata sufficiente per sfamare la crescente popolazione e probabilmente, secondo Orlandi, lo sarà anche in futuro, sebbene sia facile

prevedere che sulle terre arabili del mondo si scatenerà una pressione molto forte, che già oggi è evidente, qualora si pensi, ad esempio, agli enormi acquisti di terre in Africa fatte dal Governo cinese, che si è così voluto assicurare l'autosufficienza agro-alimentare.

Orlandi ha poi voluto sottolineare come in tutto il mondo il cibo italiano sia sinonimo di lusso, per questo è necessario imparare a produrre per esportare. Per quanto riguarda le agroenergie, il comparto deve essere organizzato per far sì che a guadagnarci sia il produttore e non lo speculatore che sfrutta i contributi nazionali e comunitari messi a disposizione da norme di favore. In accordo con quanto detto dal Prof. Frascarelli a proposito della "rete organizzativa" sulla produzione e sul reddito, ha dichiarato che devono passare soprattutto dalle filiere corte. È importante considerare che sono realtà costruite dalle cooperative che consentono agli Agrotecnici professionisti di concorrere alla realizzazione di progetti operativi finanziabili dagli istituti di credito a tassi contenuti. Infine un consiglio per gli studenti ed i neodiplomati presenti "*Non abbiate paura di rischiare, affrontate la vita con curiosità e passione, inseguendo i vostri sogni: solo così troverete la vostra strada*".

di MENTORE BERTAZZONI



Un momento dell'intervento del Prof. Angelo Frascarelli

Quando l'unione fa la forza

L'intervento congiunto di Agrotecnici e Naturalisti ha permesso di modificare il bando del Parco Naturale del Beigua

Si può certo definire un "matrimonio" riuscito quello siglato tra Agrotecnici e Naturalisti, un'unione giovane che inizia già a dare i suoi frutti.

Uno dei tanti risultati è l'azione portata avanti di concerto dalle due categorie nei confronti della Direzione del Parco Naturale Regionale del Beigua in provincia di Genova (un'area protetta costituita da ventisei chilometri di crinali montuosi, a due passi dalla Riviera Ligure, che si sviluppano dal Colle del Giovo al Passo del Turchino con andamento parallelo alla costa). La sopraccitata Direzione ha infatti escluso i laureati in

Scienze Ambientali dagli aventi i requisiti per partecipare ad un bando di selezione per un incarico di collaborazione coordinata e continuativa per lo svolgimento dell'attività di segreteria tecnica a supporto dei sistemi di gestione ambientale attivati nel comprensorio del Parco, nonché per l'attuazione di progetti ed azioni comuni per il conseguimento di obiettivi di miglioramento ambientale a favore di enti locali e piccole e medie imprese. La segnalazione è giunta al Collegio Nazionale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati dall'Associazione Italiana Naturalisti (AIN), che non ha mancato, contestualmente, di intervenire a sua volta. Direttamente dalla scrivania del Presidente dell'AIN, dott. **Maurizio Conti**, a quella del Direttore del Parco Naturale Regionale del Beigua, dott. **Maurizio Burlando**, è giunta così una missiva in cui si esplicitava viva protesta in relazione al fatto che nel bando in oggetto non fosse stata espressamente prevista la possibilità di accesso ai soggetti muniti di laurea in Scienze Naturali, in deroga a quanto normalmente previsto in analoghi bandi di concorso adottati da altre Amministrazioni pubbliche. Inoltre lettera veniva segnalata una seconda anomalia. In questi casi, infatti, la selezione dei candidati viene abitualmente effettuata più sulla base dei *curricula* professionali

che non sui titoli di studio, in modo da garantire una maggiore corrispondenza tra l'esperienza del candidato e le professionalità richieste dalla mansione in oggetto.

Meno di due settimane dopo, sulla scrivania del Dott. Burlando è arrivata una seconda "missiva", questa del Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati, **Roberto Orlandi**, il quale rincarava la dose facendo notare come, in buona sostanza, fosse irragionevole escludere i laureati in Scienze Naturali ed ammettere altre classi di laurea con minore "vo-

cazione" ambientale.

Il Presidente Orlandi, di certo non nuovo ad azioni di questo tenore, faceva poi notare che la discrezionalità di cui può godere una Pubblica amministrazione nell'individuazione delle figure professionali ritenute più idonee alle funzioni richieste, non può prescindere dal criterio di "professionalità specifica" e dalla coerenza dei profili formativi con le attività per le quali la selezione è stata indetta, criteri questi che pongono i laureati in Scienze Naturali nella posizione di possedere tutti i requisiti di idoneità del caso. Un solo giorno è stato sufficiente all'Ente Parco del Beigua per ricredere si e comunicare ai due interlocutori che le osservazioni formulate sarebbero state recepite. Il 25 novembre scorso è stata così revocata la versione originale del bando e quattro giorni dopo ne è stata pubblicata una nuova, aperta anche ai laureati in Scienze Naturali.

Questo semplice esempio dimostra come l'appartenenza ad un Albo professionale capace di tutelare fattivamente i propri iscritti possa essere determinante in tutti quei casi in cui errori, incomprensioni o vere e proprie discriminazioni, minano i diritti di un professionista.

di **TATIANA TOMASETTA**



Joint venture per il verde siracusano

Gli Agrotecnici interlocutori del Comune di Siracusa per la progettazione e manutenzione delle aree verdi comunali

Se è vero che “*gli alberi -come scriveva il poeta libanese Kahlil Gibran- sono liriche che la terra scrive sul cielo*”, i tecnici che ne preservano la vita, il rigoglio, la funzione l'utilità ne sono i custodi insostituibili. Tanto più nelle città, in cui molte caratteristiche del vivere comune rischiano di innescare fattori patogeni che ne minano le funzioni ambientali ed ecologiche oltre che paesaggistiche. È da questa consapevolezza che nel mese di novembre 2011, il Comune di Siracusa, città già insignita del prestigioso riconoscimento Unesco di patrimonio dell'Umanità e candidata ufficiale a “*Capitale della cultura europea nel 2012*” ha siglato un accordo con gli Ordini professionali degli Agrotecnici, Architetti, Ingegneri, Geometri, Periti agrari e con il Sindacato dei vivaisti del verde di Confcommercio, volto a redigere “*uno strumento Linee Guida e Regolamento del Verde Urbano a supporto della progettazione delle nuove aree verdi e della riqualificazione di quelle esistenti*”, finalizzato anche alla “*manutenzione, salvaguardia e gestione del*

patrimonio verde della città”. Nella redazione delle linee guida un ruolo di primo piano lo ha avuto il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati, rappresentato dal Presidente provinciale **Giuseppe Russo**, al quale abbiamo rivolto alcune domande.

A Siracusa si avvertiva l'esigenza di un approccio sistematico alle politiche di verde urbano sia per temperare i danni dello sviluppo abitativo, sia per limitare gli effetti dell'inquinamento. Come giudica questa intesa?

Intanto è doveroso ringraziare gli amministratori della città che hanno dimostrato grande sensibilità sui problemi del verde cittadino che esplica effetti ambientali importantissimi quali la depurazione delle acque e dell'aria, la fissazione dell'anidride carbonica, il miglioramento e il consolidamento del suolo e funzioni ecologiche in quanto componente fondamentale di biotopi, corridoi biologici e in generale del paesaggio.

L'accordo è il risultato di un tavolo tecnico che ha dibattuto a lungo il tema delle sistemazioni a verde nella città non considerandone solo il lato estetico ma anche quello bioecologico e funzionale. Ecco perché gli Ordini ed i Collegi, specialmente quello degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati, sono stati chiamati all'azione di tutela, progettazione, realizzazione e gestione del verde urbano nel Comune di Siracusa, con l'occhio vigile all'insieme dei parchi e dei giardini pubblici e privati, dei parcheggi alberati e delle aiuole stradali sistemate a verde ornamentale, delle alberate stradali; vengono considerate parte del verde urbano anche altre aree verdi ricadenti nel territorio urbanizzato che costituiscono o possono costituire elementi areali, lineari o puntiformi di connessione con il territorio extraurbano quali gli orti urbani, gli incolti urbani, ecc. Tutti questi interventi sul verde pubblico saranno coordinati da tecnici agricoli esperti in materia agronomica (*Agronomi; Agrotecnici; Periti agrari*) e da un tecnici esperti in materia paesaggistica (*Architetti paesaggisti*).

Quali specifiche funzioni dovranno essere svolte da questi professionisti?



Giuseppe Russo Presidente provinciale del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Siracusa

Saranno loro richieste perizie tecniche preliminari a qualsiasi intervento per una corretta progettazione che permetta di ottenere la migliore riuscita funzionale ed estetica del verde ottimizzando costi di impianto e di manutenzione. Per raggiungere tale obiettivo occorrerà privilegiare specie vegetali autoctone e naturalizzate, resistenti alle fitopatie e a bassa intensità di manutenzione, valutare opportunamente distanze e sedi di impianto, porre in atto tutti gli accorgimenti tesi al risparmio idrico ed energetico e, in più in generale, adottare soluzioni consone all'ambiente e al paesaggio circostante. I tecnici saranno cooptati anche per potatura, capitozzatura, delimitazione delle aree, pareri su piante di particolare rilevanza specie ai margini o all'interno di cantieri nel qual caso si potrebbe pervenire anche a un piano agronomico di protezione. Grande attenzione verrà rivolta sia alla riqualificazione di strade esistenti in quanto hanno una funzione di connessione attuale o potenziale del verde urbano con quello extraurbano sia ai parchi situati all'interno o ai margini dei centri abitati le cui funzioni molteplici (*ecologiche, sociali, protettive e produttive*) sono volte all'erogazione di benefici di diritto fondamentale per la collettività.

In città sono molti i fattori di rischio per gli alberi e per il verde in generale. Come sarà affrontato questo rischio?

Ci auspichiamo che vi sarà un monitoraggio continuo dei parassiti e delle malattie. Si interverrà con metodologie di tipo agronomico o biologico e, solo in casi particolari, di tipo chi-

mico. Come lei sa, la nostra città, al pari di molte altre della Sicilia, è afflitta anche dalla piaga del punteruolo rosso che sta falciando il ragguardevole patrimonio di palme, spesso costituito da esemplari monumentali che adornano l'ambiente urbano rivestendo un particolare ruolo paesaggistico, storico e culturale. La Regione Sicilia, con il decreto n. 294 del marzo 2007, ha già varato misure fitosanitarie per il controllo e l'eradicazione del *Rhyncophorus ferrugineus*. Sono ora allo studio eventuali protocolli d'intesa tra il Comune, gli Ordini e Collegi Professionali del settore, la Provincia di Siracusa, la Sovrintendenza ai Beni Culturali per proporre al Governo Regionale ulteriori interventi di controllo e di eradicazione del punteruolo rosso. Tutto ciò con il diretto coinvolgimento dell'Azienda Demaniale Forestale e degli altri Enti ed istituzioni scientifiche preposti all'attuazione delle misure fitosanitarie.

Lei ha presentato al Tavolo la proposta di istituzione di una Commissione per la pianificazione del verde urbano?

Prevede, mettiamola così, i medici più qualificati al capezzale del malato: l'Assessore al verde pubblico, il responsabile del servizio del verde della città, i rappresentanti dei già citati Ordini professionali, l'Azienda Foreste Demaniali di Siracusa, la Sezione di Siracusa dell'Associazione Italiana Architettura del paesaggio ed altro ancora. Ciò consentirebbe un approccio sistemico alle politiche del verde urbano.

di FRANCO ODDO

COMUNE DI ROMA: *riaperto l'elenco dei professionisti*

Il Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Roma Agr. Dott. **Marco Gianni** segnala che il Comune di Roma ha pubblicato un "Avviso" che riapre le iscrizioni all'Elenco comunale dei professionisti per incarichi fino a 100.000,00 euro.

La riapertura riguarda anche gli iscritti nell'Albo provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati eventualmente interessati in quanto tra le attività indicate ve ne sono alcune che riguardano la progettazione nel verde urbano, il coordinamento della sicurezza, i rilievi topografici, ecc. Si ricorda che ciascun professionista può indicare sino ad un massimo di due tra le attività elencate nella colonna delle prestazioni e riportate nel modulo di richiesta di iscrizione. Non vi sono termini per la presentazione delle domande che potranno dunque essere presentate in qualsiasi momento dell'anno. Il Comune di Roma provvede infatti periodicamente all'aggiornamento degli elenchi dei candidati che hanno inoltrato richiesta, unitamente al curriculum ed alla documentazione relativa ad esperienze pregresse per gli ambiti di prestazione prescelti.

Il testo integrale dell'Avviso ed il modulo di domanda si possono scaricare al sito www.agrotecnici.it nella colonna delle NEWS ed in futuro, proprio in considerazione del fatto che l'Avviso non ha scadenza, continuerà ad essere pubblicato nella Sezione del sito denominata "Codice degli appalti", nella colonna relativa alla Regione Lazio.



Il Premio Guidorzi

Sette anni del Collegio Agrotecnici di Ferrara impiegati a sostegno e per la promozione dell'istruzione agraria

Sabato 10 dicembre negli spazi dell'Aula magna dell'Istituto Tecnico Agrario Statale "F.lli Navarra" di Malborghetto (FE) si è tenuta la cerimonia di consegna, per l'anno scolastico 2010/11, del "Premio Prof. **Ciro Guidorzi**".

L'iniziativa, giunta alla settima edizione, ideata e realizzata dal Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agro-

tecnicisti laureati di Ferrara per onorare la memoria del Prof. Guidorzi, Preside del "Navarra" dal 1965 al 1985, è rivolta agli studenti dell'Istituto Agrario ferrarese che hanno raggiunto i migliori risultati finali nei cinque anni di corso del quinquennio.

Con il patrocinio dell'Ufficio Scolastico Provinciale, il Premio vede la collaborazione oltre che del Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, dell'Assessorato provinciale all'Agricoltura, della Fondazione per l'agricoltura "F.lli Navarra", della Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara e del Collegio Provinciale dei Periti Agrari. La cerimonia è iniziata con un momento di raccoglimento, officiato da Don **Alessandro Denti** per ricordare i trent'anni dall'inaugurazione dell'attuale edificio scolastico.

Dopo il saluto del Presidente del Collegio Provinciale degli Agrotecnici **Maurizio Passerini** agli ospiti e ai presenti che hanno aderito all'importante giornata, tra cui la famiglia Guidorzi, sono iniziati gli interventi del ricco programma. Il Di-

rigente Scolastico dell'Istituto **Roberta Monti** ha ringraziato gli Agrotecnici per l'importante iniziativa realizzata a soste-

gno e promozione dell'istruzione agraria e ha presentato ufficialmente la nascita per il prossimo anno scolastico del Polo Scolastico Superiore Agro-Alimentare, che vede l'accorpamento dell'Istituto Tecnico Agrario "F.lli Navarra" con l'Istituto Professionale Alberghiero "Vergani".



Il Presidente del COGECA, Paolo Bruni. Alla sua destra il Presidente della Fondazione "Navarra" Piercarlo Scaramagli. Alla sua sinistra la Preside dell'Istituto Agrario Roberta Monti, il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, Roberto Orlandi, la Presidente della Provincia di Ferrara Marcella Zappaterra, il Prefetto di Ferrara Provvidenza Raimondo.

La realizzazione di quest'importante realtà didattica è stata sostenuta dalla Provincia di Ferrara, dall'Ufficio Scolastico Regionale e dalla Fondazione "Navarra", il cui Presidente **Piercarlo Scaramagli** nel suo intervento, ha ricordato come il Preside Guidorzi, quasi con preveggenza, credesse nell'importante centralità dell'istruzione agraria portando Fondazione Navarra e l'Istituto ad essere importante punto di riferimento per la sperimentazione in agricoltura. La Fondazione è impegnata, con il "Nuovo Frutteto Dimostrativo" nella futura frutticoltura di pianura, suscitando l'interesse di tecnici stranieri provenienti dall'Europa e dall'America Latina.

È stata un'occasione, per il Presidente Scaramagli, per presentare le prossime "Giornate divulgative" sulle sperimentazioni del 2011, che si terranno presso l'Istituto Navarra il 19 gennaio per la coltivazione del pero e il 7 febbraio per la coltivazione del melo.

La giornata è poi proseguita con l'intervento di **Paolo Bruni**

su *"I giovani e l'Agricoltura, in Italia e in Europa, opportunità della nuova P.A.C."* Bruni, Presidente della Confederazione Generale delle Cooperative Agricole (COGECA) che riunisce 38.000 cooperative agricole in Europa, con un fatturato di 300 miliardi di euro, ha esordito affermando che l'Italia è apprezzata in tutto il mondo per l'alta qualità del suo agroalimentare, che sarà sempre più ricercato e quindi sempre più importante come attività produttiva per le future generazioni. L'agricoltura del domani dovrà essere sempre più attenta e saper rispondere efficacemente con dinamismo alle richieste dei mercati globali. Nel settore però i giovani sotto i 35 anni in Italia sono solo il 2,9% del totale addetti, contro il 7,7% della Germania, l'8% della Francia ed una media europea del 6%. Per gli *over 65* invece la situazione è all'opposto: il 45% in Italia, il 15% in Francia e il 7,5% in Germania, ma non è pensabile che la forza dell'agricoltura moderna possa poggiare su persone così "mature".

Infine Bruni si è rivolto direttamente agli studenti del Navarra *"Tre le mie consegne per il successo futuro: integrazione tra le diverse fonti di reddito in agricoltura innovazione, studio ricerca e sperimentazione, ed infine internazionalizzazione, l'apertura verso mercati mondiali"*.

Ha poi parlato **Roberto Orlandi**, Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che ha elogiato la figura del Preside Guidorzi uomo di giusto impulso all'istruzione professionale, al lavoro e allo studio. Ha poi portato all'attenzione della platea alcune importanti considerazioni: l'agroalimentare in Italia è al secondo posto nel PIL; nel mondo il lusso nell'alimentazione è e sarà sempre più rappresentato dal cibo italiano, che va tutelato dalle frodi e dalle sofisticazioni. Orlandi ha quindi sottolineato come il Collegio Nazionale sia sempre stato al fianco dell'istruzione agraria ed intenda continuare a lavorare a livello ministeriale per la definizione di migliori programmi didattici. Con il mondo accademico si è instaurato un dialogo costruttivo per il riconoscimento dei tirocini universitari come equivalenti a quelli professionali, al fine di poter partecipare agli

esami di abilitazione, prova ne sia che sono attualmente 133 le convenzioni stipulate dal Collegio Nazionale Agrotecnici con le Università italiane. Non ultimo l'importante ruolo



Il Presidente provinciale Maurizio Passerini e il Presidente Nazionale Roberto Orlandi con i giovani Periti agrari premiati.

dei tecnici agrari nei servizi di consulenza. Infine Orlandi, rivolgendosi agli studenti, li ha esortati a essere curiosi di conoscere, a inseguire i propri sogni senza alcuna paura di eventuali insuccessi.

Le conclusioni sono state affidate al Presidente della Provincia di Ferrara con delega all'Agricoltura **Marcella Zappaterra** e al Prefetto di Ferrara **Raimondo Provi-**

denza. La Presidente ha parlato del grande sforzo che l'Amministrazione sta affrontando per rispondere ai requisiti di sicurezza e di vivibilità richiesti nelle scuole, come è stato per l'Istituto Navarra, ha ribadito l'attenzione nei confronti dell'agricoltura e del suo indotto, pilastro dell'economia ferrarese, dove i giovani tecnici avranno sempre più un ruolo importante e determinante, ha ringraziato il Collegio degli Agrotecnici per il Premio, che sarà sicuramente di incentivo, per i giovani futuri tecnici agricoli, per affrontare sempre con maggiore impegno lo studio e dare una risposta concreta ai propri obiettivi.

Sua Eccellenza il Prefetto ha proseguito sul tema della scuola e in particolare dell'Istituto che ha il valore e la forza di coinvolgere tutti gli studenti, parlando poi dell'Orgoglio Nazionale che trova una sua importante identità anche nell'agroalimentare. La giornata ha poi visto la consegna, da parte del Collegio dei Periti Agrari di Ferrara, per mano del Presidente **Mario Bernardini**, della borsa di studio assegnata al neo diplomato **Alessandro Zago** per aver conseguito il massimo dei voti all'esame di Stato. Gli ospiti sono stati poi, a turno, chiamati a consegnare i "*Premi*", attribuiti dal Collegio Provinciale degli Agrotecnici, agli studenti che si sono distinti nel passato anno scolastico nei diversi anni di corso, e che sono stati: per le classi prime, **Daniele Finessi**, per le seconde **Diego Rossi**, della sede di Ostellato, per le terze **Fabio Farinella**, per le quarte **Giulio Vassalli** e per le quinte ancora Alessandro Zago della sede di Malborghetto.

di MAURIZIO PASSERINI

I futuri guardiani del made in Italy

Presentato a Conegliano il nuovo ITS per il comparto Agroalimentare e Vitivinicolo

Abbiamo già parlato spesso su queste pagine degli Istituti Tecnici Superiori (ITS), che secondo la riforma Gelmini avrebbero il compito di compensare la lacuna italiana della formazione superiore non universitaria italiana e *“contribuire alla diffusione della cultura tecnica e scientifica sostenendo, in modo sistematico, le misure per lo sviluppo economico e la competitività del sistema produttivo italiano in linea con i parametri europei”*. Dopo una lunga gestazione, questi istituti si stanno finalmente moltiplicando dal

nord al sud del Paese ed il 7 novembre 2011, negli spazi dell'Aula magna della Scuola Enologica di Conegliano (TV) si è tenuta la conferenza stampa di presentazione ufficiale dell'ITS che sarà attivo nell'area tecnologica Nuove Tecnologie per il made in Italy - Comparto Agroalimentare e Vitivinicolo. Qui si formeranno i futuri tecnici superiori con specializzazione nell'ambito del controllo e della gestione della qualità e della sicurezza degli alimenti. L'Istituto, attualmente unico caso di questa tipologia in tutto il Veneto, è nato grazie all'impegno della Fondazione Carpenè, le aziende di settore, unitamente agli Enti locali, alla Scuola Enologica e all'Università di Padova, che hanno ricoperto un ruolo determinante nel promuovere questo corso biennale al quale sono stati ammessi 21 diplomati, che ambiscono ad accedere al mondo del lavoro con qualificate competenze di cui le aziende del settore agroalimentare e agroindustriale necessitano, considerando l'importanza prioritaria che sempre più viene attribuita alla qualità e sicurezza degli alimenti. Subito dopo

la presentazione hanno avuto inizio le attività didattiche. Le lezioni sono tenute da docenti della Scuola Enologica di Conegliano “G.B. Cerletti”, dell'Università di Padova (*selezionati attraverso un bando pubblico*) e da autorevoli figure rappresentative provenienti dal mondo del lavoro (*che per legge devono costituire almeno il 50 per cento del corpo insegnante*). Le attività del corso sono state suddivise in 4 semestri per un totale di 1.800/2.000 ore di cui almeno 600/800 dedicate allo stage/tirocinio formativo presso le aziende

coinvolte. Al termine del corso verrà rilasciato il diploma di Tecnico Superiore V (*livello EQF*).

Il Presidente della Fondazione Carpenè, **Etile Carpenè**, ha così commentato l'istituzione di questo ITS: *“Nel settore vitivinicolo e agroalimentare in generale, occorrono sempre più figure professionali che sappiano con le loro competenze, guidare le aziende nel controllo e nella gestione della qualità e della sicurezza, oggi sempre di più elementi necessari per l'affermazione di un prodotto come il vino e i prodotti tipici vanto del made in Italy”*. Alla presentazione hanno presenziato il Presidente della Regione, **Luca Zaia**, il Presidente della Provincia, **Leonardo Muraro**, e il Sindaco di Conegliano, **Alberto Maniero**, oltre naturalmente ai rappresentanti del Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Treviso, presieduto da **Alessandro Bonotto**.



La facciata del Cerletti. Qui si formeranno i futuri tecnici superiori con specializzazione nell'ambito della sicurezza degli alimenti.

di TATIANA TOMASETTA

Giornata a “Tuttomele”

*Gli Agrotecnici di Torino ed Aosta raddoppiano:
a Cavour una “due giorni” di incontri con le scuole del territorio*

Durante la manifestazione “Tuttomele” svoltasi nel Comune di Cavour (TO) il Collegio interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Torino e Aosta ha organizzato due giornate divulgative con le scuole del settore agrario della Provincia di Torino.

Il primo giorno sono intervenute le scuole di Chieri con una sessantina di ragazzi e Pianezza, altri venti allievi, nella giornata successiva invece hanno presenziato le scuole di Osasco (che in contemporanea hanno assistito allo svolgersi degli esami all'interno del loro istituto) e Car-

magnola con un centinaio di studenti.

Gli allievi invitati hanno visto al mattino, nel contesto fieristico di Tuttomele, una eccellente lezione sulla potatura delle piante con due tecnici frutticoli già noti all'albo degli Agrotecnici: **Marco Bottazzi** e **Sergio Bunino**. A tal riguardo il Presidente del Collegio Interprovinciale **Bruno Corniglia** ha manifestato la sua sincera gratitudine per l'opera che hanno magnificamente svolto e ringrazia per il tempo che hanno dedicato alla manifestazione.

La sezione pomeridiana delle due giornate di approfondimento si è svolta negli spazi della Scuola “Malva Araldi” di Bibiana, ente morale che si occupa di ricerca, sperimentazione e formazione in campo agricolo ed agroalimentare. A partire dal primo pomeriggio presso la sala convegni della scuola, agli studenti è stato presentato l'Albo degli Agrotecnici degli Agrotecnici laureati dal Presidente Corniglia. A seguire la Dott.ssa **Bruna Oitiana** della banca Intesa San Paolo ha illustrato i prodotti finanziari a disposizione per l'agricoltura e il Progetto *Agriventure*, per promuovere la nascita di imprese giovani e innovative nel settore.

Successivamente i tecnici della scuola hanno illustrato le attività che da oltre un decennio la Scuola Malva Araldi svolge a servizio dell'agricoltura, tra queste una delle più importanti è il recupero delle biodiversità frutticole piemontesi in via di estinzione.

Altro vanto della scuola è quello legato al settore della ricerca e della sperimentazione nel campo dell'innovazione agroalimentare ed enologica e nel campo dell'agricoltura montana.

Infine sono state illustrate le attività di formazione che la Scuola organizza e coordina, in particolare il corso realizzato in collabo-



Lezione sul campo alle Scuole Medie di Cavour

razione con il Consorzio AGENFORM di Cuneo finanziato dalla Regione Piemonte, denominato per la formazione del “*Tecnico di gestione del verde, del frutteto e delle produzioni arboree*”, rivolto a diplomati disoccupati. Sotto la guida di professionisti esperti i partecipanti al corso analizzano le diverse soluzioni proposte per la disposizione dei tipi di vegetazione e delle zone verdi rispetto alle finalità e alle funzioni del giardino e del frutteto, e sperimentare in campo le diverse tecniche di gestione.

La giornata si è conclusa con la visita ai frutteti-collezione della Scuola Malva, dove sono coltivate oltre 400 vecchie varietà di melo, 80 varietà di pero, un centinaio di drupacee e 80 vitigni minori da vino della tradizione alpina.

In queste giornate l'intento del Collegio degli Agrotecnici è stato quello di condividere la propria presenza territoriale con i giovani aspiranti alla professione e far percepire ai ragazzi le opportunità che riserva loro il mercato del lavoro nel settore agroalimentare.

di AGR. BRUNO CORNIGLIA

Un convegno tra le vibrazioni del bosco

L'originale evento organizzato della Scuola Forestale di Ormea in occasione della consegna dei diplomi di fine anno

La Scuola Forestale di Ormea, nata nel 1985 grazie a un accordo stretto tra l'Amministrazione Provinciale di Cuneo, il Comune di Ormea e l'Istituto Professionale per l'Ambiente e l'Agricoltura "P. Barbero" di Cuneo, vanta una lunga tradizione in fatto di convegni di studio. Inoltre questa istituzione ha firmato nel 1987 una convenzione con la FAO (*Food and Agriculture Organization*) e l'ENEA (*Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile*) per il monitoraggio e lo studio dell'ambiente forestale. Di tenore particolarmente originale è stato però il convegno che la Scuola ha promosso lo scorso novembre, organizzato in collaborazione con l'Associazione ex Studenti della Scuola Forestale di Ormea (*ASSFO*), presieduta dall'Agrotecnico **Evelina Borgna**, costituitasi in occasione del 25° anniversario della scuola (*e molto prodiga di iniziative*). All'organizzazione hanno partecipato, inoltre, il Comune di Ormea e l'Associazione "L'Abbraccio".

Il convegno è stato aperto dagli interventi di alcuni esperti del settore forestale. Il Prof. **Piero Bologna**, docente di dendrometria e selvicocoltura, della Scuola, ha presentato un *report* sul corso svolto nell'anno uscente. Il Prof. **Angelo Caimi**, docente alla facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Torino, ha parlato della relazione tra il legname di risonanza e il clima. Il Dott. **Aldo Acquarone**, geologo, ha invece illustrato il ruolo che le aree boschive possono ricoprire nell'arresto dei dissesti idrogeologici.

Al termine degli interventi si è svolta la consegna dei Diplomi del Corso IFTS "Tecnico Superiore per la Gestione In-

tegrata del Territorio Agro-Forestale" ai diplomandi. Un momento particolarmente solenne, svoltosi alla presenza oltre 130 persone. Il Maestro **Vincenzo Zitello**, famoso com-



Il Maestro Vincenzo Zitello ha tenuto un concerto di arpa ispirato alle note del bosco

positore e strumentista, ha tenuto un concerto di arpa ispirato alle note del bosco. Zitello, pluripremiato pioniere dell'arpa celtica in Italia, durante la sua lunga carriera ha collaborato con i più importanti cantautori italiani. All'attività concertistica, il musicista affianca un continuo approfondimento delle sue ricerche orientate sulle culture bretone e celtica, tradizioni che attribuiscono entrambe al bosco un profondo valore simbolico e animista. Al concerto ha fatto da cornice un'esposizione di arpe re-

alizzate dai maestri liutai italiani, di Piasco (CN), allestita nei locali della Scuola.

Dopo la toccante *performance* musicale la giornata si è conclusa nel più classico dei modi, con un cena a base di squisiti prodotti tipici rigorosamente provenienti da piccole produzioni locali d'eccellenza, come la polenta bianca preparata con grano saraceno, le castagne garessine e la rapa di Caprauna. La cena, a cui hanno partecipato più di 100 intervenuti, è stata allestita in collaborazione con la Cooperativa Ormea. Iniziative come queste mostrano come intorno alla Scuola Forestale di Ormea si sia sviluppato un gruppo (*formato da ex alunni, ex professori, genitori e sostenitori dell'Istituto*) di persone che con le loro attività restituiscono all'idea di scuola quel valore di centro aggregante e di stimolo per la crescita dell'individuo nella società di cui, così spesso, le scuole italiane sono state svuotate.

di **TATIANA TOMASETTA**

Il Tribunale di Romagna

Sul colle del Persolino si celebra la tradizione per preparare il terreno al futuro della viticoltura romagnola

La Scuola di Pratica Agricola Caldesi, sul colle di Persolino a Faenza (RA), è stata la cornice ideale per la consueta iniziativa del Tribunale di Romagna. Il Tribunale è un'associazione senza fini di lucro costituita nel 1967 da **Alteo Dolcini** (*eminente storico della Romagna*) e **Max David** (*anch'esso romagnolo, inviato speciale del "Corriere della Sera"*) che persegue scopi quali l'affermazione, la salvaguardia, la valorizzazione del patrimonio culturale, delle tradizioni del popolo romagnolo, dei vini di Romagna.

La giornata, che ha avuto per tema *"Trent'anni di ricerche per la viticoltura romagnola"*, si è aperta con i saluti dell'On. Senatore **Lorenzo Cappelli**, Presidente Tribunale di Romagna, del Dott. **Roberto Savini**, Assessore all'Agricoltura del Comune di Faenza e Presidente della Fondazione Scuola Caldesi, del Prof. **Fausto Gardini**, Direttore del CRIVE dell'Università di Bologna, sede di Cesena, e dell'Enologo **Giordano Zinzani**, Presidente Consorzio Vini di Romagna-Faenza. Il momento clou della giornata è stato quello dedicato all'*"incapparellatura"*, che quest'anno ha investito il Prof. **Romano Facchini**. Classe 1936, sposato con due figli, diplomato all'Istituto agrario *"Scarabelli"* di Imola, Ufficiale di fanteria, Cavaliere della Repubblica dal 1985, Economo della Fondazione Caldesi dal 1958, insegnante di materie tecnico-pratiche a Persolino dal 1962, il Prof. Facchini ha ricevuto per mano del Tribunale la *caparella*, nome del mantello che proteggeva il corpo del Passatore (*famoso brigante romagnolo vissuto nella prima metà dell'Ottocento, per l'immaginario collettivo una sorta di Robin Hood locale ma in realtà ben altro*) e oggi simbolo dell'iniziazione dei Tribuni. Il neotribuno, visibilmente commosso, si è detto onorato da questo riconoscimento.



Il Prof. Romano Facchini (in piedi al centro) durante il momento della "incapparellatura" ricevuta dal Tribunale di Romagna

Dopo la cerimonia si sono susseguite una serie di importanti testimonianze accademiche sul tema della viticoltura: i docenti dell'Università di Bologna **Cesare Intriери** e **Bruno**

Marangoni. **Antonio Venturi**, Dirigente della provincia di Ravenna è intervenuto sull'azione pubblica nell'organizzazione della ricerca per la viticoltura romagnola. Ha chiuso il Professor **Silviero Sansavini** sulla viticoltura romagnola il cui prestigio è necessario riconquistare. Contestualmente a questa tematica, **Giordano**

Zinzani, Presidente del Consorzio vini di Romagna la cui attività principale è la promozione della produzione enologica locale, ha presentato la denominazione unica *Romagna DOC*, passo in avanti su cui ha puntato il Consorzio per rendere spendibile l'identità del vino locale anche fuori dal territorio. Roberto Savini, nella sua duplice veste ha sottolineato lo stretto e proficuo rapporto fra la Fondazione e il Comune di Faenza. Del resto la Scuola Valdesi (*dove oggi si formano fra i migliori Agronomi d'Italia*) è nata con la finalità di istruire giovani generazioni di agricoltori e quest'anno si farà promotrice di un concorso con borsa di studio (*che si chiama Progetto innovativo in frutticoltura*) che premierà l'idea migliore per l'innovazione nell'ambito della frutticoltura.

La Dott.ssa **Maria Luisa Martinez**, Dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale, ha evidenziato l'importanza dell'operato del Tribunale che si fa custode del passato, base fondamentale su cui creare il futuro. I lavori sono stati chiusi da **Eraldo Tura**, collaboratore del dirigente scolastico, che ha ringraziato tutti i relatori e gli intervenuti, nonché la Fondazione Caldesi.

di **TATIANA TOMASETTA**

Invariate le quote di iscrizione all'Albo 2012

IL TERMINE ULTIMO VARIA SECONDO LE REGIONI.
LA SCADENZA È FISSATA AL 31 GENNAIO OPPURE AL 29 FEBBRAIO 2012:
CONTROLLARE LA SCADENZA SUL BOLLETTINO

QUANTO COSTA ISCRIVERSI ALL'ALBO DEGLI AGROTECNICI - ANNO 2012

Ce ne vantiamo: nessun Albo chiede così poco per l'iscrizione, nessuno fa così tanto per gli iscritti

REGIONE	PROVINCIA	COLLEGIO COMPETENTE CUI RIVOLGERSI	QUOTA ISCRIZIONE ALBO (Euro)
Valle D'Aosta	Aosta	Torino	95,00
Piemonte	Alessandria	Alessandria	80,00
	Asti	Asti	80,00
	Biella	Alessandria	80,00
	Cuneo	Cuneo	80,00
	Novara	Novara	92,00
	Torino	Torino	95,00
	Verbania	Novara	92,00
	Vercelli	Alessandria	80,00
Liguria	Genova	Genova	85,00
	Imperia	Imperia	100,00
	La Spezia	Genova	85,00
	Savona	Savona	85,00
	Lombardia	Bergamo	Brescia
	Brescia	Brescia	90,00
	Como	Brescia	90,00
	Cremona	Cremona	90,00
	Lecco	Brescia	90,00
	Lodi	Milano	90,00
	Mantova	Mantova	85,00
	Milano	Milano	90,00
	Pavia	Pavia	90,00
	Sondrio	Brescia	90,00
	Varese	Pavia	90,00
Trentino	Bolzano	Trento	90,00
	Trento	Trento	90,00
Friuli V.G.	Gorizia	Udine	80,00
	Pordenone	Udine	80,00
	Trieste	Udine	80,00
	Udine	Udine	80,00
	Veneto	Belluno	Belluno
	Padova	Padova	80,00
	Rovigo	Rovigo	80,00
	Treviso	Treviso	85,00
	Venezia	Venezia	90,00
	Verona	Verona	100,00
	Vicenza	Vicenza	90,00
Emilia Romagna	Bologna	Bologna	100,00
	Ferrara	Ferrara	85,00
	Forli-Cesena	Forli	85,00
	Modena	Modena	75,00
	Parma	Piacenza	85,00
	Piacenza	Piacenza	85,00
	Ravenna	Ravenna	75,00
	Reggio Emilia	Reggio Emilia	80,00
	Rimini	Forli	85,00
	Marche	Ancona	Ancona
Ascoli Piceno		Ancona	78,00
Macerata		Ancona	78,00
Pesaro		Ancona	78,00
Toscana	Arezzo	Arezzo	85,00
	Firenze	Firenze	100,00
	Grosseto	Arezzo	85,00

REGIONE	PROVINCIA	COLLEGIO COMPETENTE CUI RIVOLGERSI	QUOTA ISCRIZIONE ALBO (Euro)
Toscana	Livorno	Pistoia	85,00
	Lucca	Pistoia	85,00
	Massa Carrara	Pistoia	85,00
	Pisa	Pistoia	85,00
	Pistoia	Pistoia	85,00
	Prato	Firenze	100,00
	Siena	Arezzo	85,00
Umbria	Perugia	Arezzo	85,00
	Terni	Arezzo	85,00
Lazio	Frosinone	Frosinone	89,00
	Latina	Latina	95,00
	Rieti	Roma	100,00
	Roma	Roma	100,00
	Viterbo	Roma	100,00
	Abruzzo	Chieti	Chieti
	L'Aquila	L'Aquila	100,00
	Pescara	Pescara	100,00
	Teramo	Teramo	90,00
Molise	Campobasso	Campobasso	90,00
	Isernia	Campobasso	90,00
Campania	Avellino	Avellino	100,00
	Benevento	Benevento	100,00
	Caserta	Napoli	90,00
	Napoli	Napoli	90,00
	Salerno	Salerno	100,00
Basilicata	Matera	Potenza	100,00
	Potenza	Potenza	100,00
Puglia	Bari	Bari	90,00
	Brindisi	Lecce	85,00
	Foggia	Foggia	100,00
	Lecce	Lecce	85,00
	Taranto	Taranto	90,00
Calabria	Catanzaro	Catanzaro	100,00
	Cosenza	Cosenza	100,00
	Crotone	Catanzaro	100,00
	Reggio C.	Reggio C.	90,00
	Vibo V.	Catanzaro	100,00
	Sicilia	Agrigento	Trapani
	Caltanissetta	Ragusa	85,00
	Catania	Catania	90,00
	Enna	Messina	100,00
	Messina	Messina	100,00
	Palermo	Palermo	90,00
	Ragusa	Ragusa	85,00
	Siracusa	Siracusa	100,00
	Trapani	Trapani	100,00
Sardegna	Cagliari	Oristano	100,00
	Nuoro	Sassari	95,00
	Oristano	Oristano	100,00
	Sassari	Sassari	95,00

TORINO, GLI AGROTECNICI valutano la stabilità delle alberature

La Provincia di Torino ha pubblicato a fine novembre un Avviso di selezione per il conferimento di un incarico professionale per il controllo fitosanitario e fitostatico sugli alberi presenti negli edifici patrimoniali e scolastici di competenza provinciale.

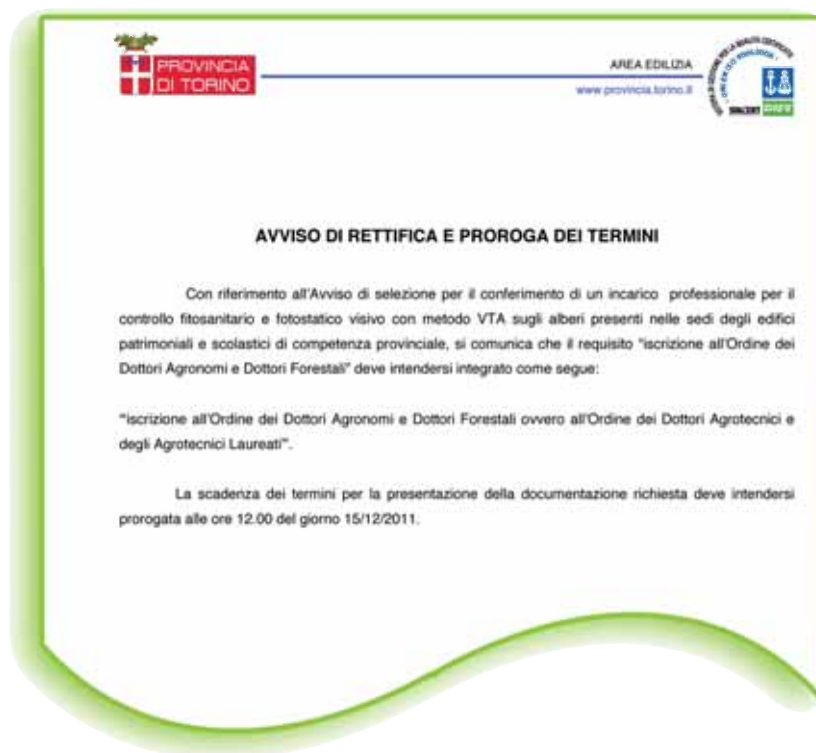
Per uno spiacevole errore gli iscritti nell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati erano stati inizialmente "dimenticati" nell'Avviso e non comparivano fra le figure professionali puntualmente indicate nei "Requisiti dei partecipanti". Come sempre la "rete" periferica dell'Albo professionale ha intercettato il problema ed è così partito l'intervento congiunto del Collegio provinciale di Torino e del Collegio Naziona-

le; i due organismi di categoria, ciascuno secondo le proprie competenze, si sono attivati nei confronti dell'Amministrazione provinciale

la quale, va detto, ha provveduto con grandissima tempestività alla rettifica del bando, correttamente ricomprendendo gli iscritti nell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati con contestuale riapertura dei termini per la presentazione delle candidature (come indicato nell'avviso di rettifica nel riquadro). La prontezza e la tempestività dell'intervento anche questa volta sono stati risolutivi, anche in relazione al pochissimo

tempo disponibile (il bando aveva scadenza a breve).

Un ruolo decisivo lo ha avuto il Presidente del Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Torino, Agr. **Bruno Corniglia**, che ha tenuto i contatti con l'Amministrazione provinciale, fino al conseguimento del risultato. L'intervento dell'Albo ha consentito l'ottenimento di questo risultato, reso più proficuo dalla decisione assunta dall'Amministrazione provinciale di riaprire, i termini per la presentazione delle candidature nel rispetto dei vincoli di spesa legati all'esercizio finanziario dell'anno in corso, permettendo così a tutti gli iscritti interessati ed in possesso dei requisiti richiesti, di poter partecipare alla selezione.



La Mole Antonelliana, splendido monumento simbolo della città di Torino

IN FIERA TUTTO L'ANNO CON...



L'AGROTECNICO OGGI



INGRESSO RIDOTTO

Mostra convegno dei prodotti, macchine, tecnologie e servizi legati alla filiera vegetale e agro-energetica. La manifestazione è uno dei punti di riferimento più importanti in Italia per l'energia da fonti alternative: biogas, biomasse, fotovoltaico, geotermico e solare sono diventati settori sempre più identificativi di BioEnergy Italy, che ha virato decisamente verso questo comparto in risposta alla necessità di un sempre maggiore know how tecnologico e pratico in questo settore.

BIOENERGY ITALY
Cremona
15/17 marzo 2012



INGRESSO GRATUITO

44ª edizione per la mostra nazionale dell'agricoltura, zootecnia e alimentazione. La fiera "più fiera" in viaggio nel III millennio con motori, macchine e attrezzature agricole, zootecniche, ortoflorovivaistiche, enologiche, olearie, casearie e apistiche. Mangimi, integratori, materiali seminali. Sementi, piante, fiori, fertilizzanti, fitofarmaci. Prodotti e attrezzature (lavorazione, conservazione, esposizione) agroalimentari. Editoria specializzata. Istituzioni, enti, associazioni, servizi all'impresa. Mostra, concorsi, esibizioni, aste, mercati: bovini, ovini, caprini, suini, avicunicoli. Eventi culturali per le ragioni dell'arte del coltivare, allevare e alimentare "una nuova idea del mondo".

AGRIUMBRIA 2012
Bastia Umbra (PG)
30 marzo - 1 aprile 2012



INGRESSO RIDOTTO

Una delle più importanti rassegne zootecniche ed agricole a livello mondiale. Un'occasione unica per avere una panoramica ampia e completa sulle soluzioni più innovative e le migliori tecnologie a disposizione di un mercato sempre più esigente e specializzato. Il più importante osservatorio e marketplace europeo del lattiero caseario.

67ª FIERA INTERNAZIONALE DEL BOVINO DA LATTE
Cremona
25/28 ottobre 2012



INGRESSO RIDOTTO

Uno dei comparti più importanti dell'agroalimentare nazionale è Italtig, il Salone della suinicoltura italiana. Giunta alla 16esima edizione, è ormai il più grande punto di riferimento fieristico per la suinicoltura. Sono i numeri a parlare: più di 250 espositori italiani ed esteri su un'area di 15.000 mq, e oltre 73.000 visitatori da tutto il mondo.

ITALPIG, IL SALONE DELLA SUINICOLTURA ITALIANA
Cremona
25/28 Ottobre 2012



RIDUZIONE 5 EURO

Alla 47ª edizione di AGRIEST, coltivare il futuro, partecipano 250 espositori da tutta Italia. Nei padiglioni e nelle aree espositive esterne sono rappresentati i settori della meccanica agraria e chimica agraria, viticoltura, attrezzature e prodotti per l'enologia, prodotti zootecnici, mangimi e foraggi, vivaistica, sementi, edilizia rurale, fertilizzanti, recupero risorse ambientali e forestali ed editoria.

Orario: dalle 9.30 alle 18.30 continuato
Parcheggio gratuito
Per info: Udine e Gorizia Fiere S.p.A.
Via Cotonificio, 96 - 33030 Torreano di Martignacco (UD)
Tel. 0432/4951 Fax: 0432/401378
e-mail: info@udinegoriziafiere.it
www.udinegoriziafiere.it

AGRIEST
Torreano di Martignacco (UD)
27 - 30 gennaio 2012



INGRESSO GRATUITO

Nel centro Italia la manifestazione agricola punto d'incontro delle aziende leader di settore.

Settori espositivi: Allevare, Coltivare, Omnia, Verde e Servizi all'Impresa.

Saloni specializzati: Olivexpò, Uva Viva, Mondo Verde e Trasport. Superficie espositiva complessiva 60.000 mq. Orario 9-19.

Ente organizzatore:
Consorzio Autonomo Ente Fiera di Lanciano
Loc. Iconicella 66034 Lanciano (CH)
Tel. 0872/710500, Fax 0872/44261
info@lancianofiera.it - www.lancianofiera.it

51ª FIERA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA
Lanciano (CH)
22/25 Aprile 2012

I PRIMI BIGLIETTI PER VISITARE LE VOSTRE FIERE FAVORITE,
LE PROSSIME CONVENZIONI
VI ATTENDONO SUL NUMERO DI FEBBRAIO

HANNO COLLABORATO A QUESTA INIZIATIVA:

Cremona Fiere Spa - Piazza Zelioli Lanzini, 1
26100 Cremona - Tel. 0372 598011

Udine e Gorizia Fiere SpA - via Cotonificio, 96
33030 Torreano di Martignacco (UD) - Tel. 0432/4951

Umbriafiere - P.zza Moncada, Bastia Umbra (PG)
Tel. +39 075 8004005

Consorzio Autonomo Ente Fiera Lanciano - Loc. Iconicella - 66034 Lanciano (CH)
Tel. +39 0872 710500

IL PRESENTE TAGLIANDO
CONSEGNATO ALLA BIGLIETTERIA
DELLA FIERA DEBITAMENTE
COMPILATO CONSENTIRÀ DI
VISITARE LA MANIFESTAZIONE
PAGANDO IL BIGLIETTO DI

INGRESSO RIDOTTO

_____ (nome)

_____ (cognome)

_____ (via e numero civico)

_____ (città)

_____ (CAP e provincia)

_____ (professione)

IL PRESENTE TAGLIANDO
CONSEGNATO ALLA BIGLIETTERIA
DELLA FIERA DEBITAMENTE
COMPILATO CONSENTIRÀ DI
VISITARE LA MANIFESTAZIONE
PAGANDO IL BIGLIETTO DI

INGRESSO GRATUITO

_____ (nome)

_____ (cognome)

_____ (via e numero civico)

_____ (città)

_____ (CAP e provincia)

_____ (professione)

IL PRESENTE TAGLIANDO
CONSEGNATO ALLA BIGLIETTERIA
DELLA FIERA DEBITAMENTE
COMPILATO CONSENTIRÀ DI
VISITARE LA MANIFESTAZIONE
PAGANDO IL BIGLIETTO DI

INGRESSO RIDOTTO

_____ (nome)

_____ (cognome)

_____ (via e numero civico)

_____ (città)

_____ (CAP e provincia)

_____ (professione)

IL PRESENTE TAGLIANDO
CONSEGNATO ALLA BIGLIETTERIA
DELLA FIERA DEBITAMENTE
COMPILATO CONSENTIRÀ DI
VISITARE LA MANIFESTAZIONE
PAGANDO IL BIGLIETTO DI

INGRESSO GRATUITO

_____ (nome)

_____ (cognome)

_____ (via e numero civico)

_____ (città)

_____ (CAP e provincia)

_____ (professione)

IL PRESENTE TAGLIANDO
CONSEGNATO ALLA BIGLIETTERIA
DELLA FIERA DEBITAMENTE
COMPILATO CONSENTIRÀ DI
VISITARE LA MANIFESTAZIONE
PAGANDO IL BIGLIETTO DI

RIDUZIONE 5 EURO

_____ (nome)

_____ (cognome)

_____ (via e numero civico)

_____ (città)

_____ (CAP e provincia)

_____ (professione)

IL PRESENTE TAGLIANDO
CONSEGNATO ALLA BIGLIETTERIA
DELLA FIERA DEBITAMENTE
COMPILATO CONSENTIRÀ DI
VISITARE LA MANIFESTAZIONE
PAGANDO IL BIGLIETTO DI

INGRESSO RIDOTTO

_____ (nome)

_____ (cognome)

_____ (via e numero civico)

_____ (città)

_____ (CAP e provincia)

_____ (professione)



GEO & GEO

San Michele su RaiTre con gassificatori e biochar

La Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige, i fornelli ad alta efficienza energetica e il biochar, cioè la nuova frontiera dell'agricoltura, sono stati protagonisti su RaiTre della apprezzatissima trasmissione "Geo Scienza".

Nel corso della puntata **Marco Castellazzi** ha avuto come ospite la studiosa **Irene Criscuoli** che ha parlato degli studi e delle ricerche in corso al Centro ricerca e innovazione di San Michele in collaborazione con il Consiglio Nazionale Ricerche.

Spiegando quanto svolto presso la Fondazione Mach nell'ambito del laboratorio FoxLab, sono stati mostrati i principi di funzionamento dei microgassificatori, fornelli ad alta efficienza energetica e ridotte emissioni di inquinanti, di semplice concezione e particolarmente adatti all'utilizzo nei Paesi in via di sviluppo, ma con possibile impiego anche nella realtà trentina.

È stato mostrato anche il biochar, il residuo post-combustione di questi fornelli: un carbone vegetale che viene distribuito sui suoli agricoli per migliorarne le qualità e stoccarvi carbonio al fine di ridurre le emissioni di gas serra del settore agricolo.



INTERNET E NUOVE TECNOLOGIE

La Mach sui SOCIAL NETWORK, piu visibilità e trasparenza

Anche la Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige ha il proprio *social network* e si apre a *Facebook*, *Twitter*, *LinkedIn*, *Foursquare* e *Youtube*, i nuovi canali di comunicazione del *web 2.0*. Canali tecnologici e innovativi per comunicare servizi e attività accanto ai sistemi tradizionali. Tutto questo per aumentare la propria visibilità e garantire la massima interattività con i propri utenti. Su Facebook, il primo e più diffuso *social network* al mondo, è stata creata una pagina dedicata alla Fondazione Mach che pubblicizza le attività dei centri ricerca e innovazione, istruzione formazione, trasferimento tecnologico e dell'azienda agricola.

Su *Twitter* verrà prestata particolare attenzione al *microblogging*, attraverso un racconto continuo e costante delle attività della Fondazione, dai temi più importanti fino alle curiosità, in quello che sarà un vero e proprio "Diario di bordo" della Fondazione. Grazie a *Twitter* segnalazioni, osservazioni, informazioni e *hyperlink* vengono spediti agli utenti iscritti sfruttando il vantaggio della rapidità e della visibilità anche sul telefono cellulare.

Su *LinkedIn*, la "rete professionale" con oltre 120 milioni di membri, è stata creata una "Company page" per dare impulso alla comunicazione della Fondazione tramite lo scambio di



referenze tra i professionisti e le segnalazioni di opportunità di lavoro. San Michele è presente anche su *Foursquare*, basato sulla geolocalizzazione disponibile tramite *web* e applicazioni per dispositivi mobili, con l'obiettivo di fornire informazioni specifiche per chi visita l'ente. Presto infine anche su *Youtube*.

Lo Stato si è fatto garante degli agricoltori

I nuovi (complicati) strumenti che sono nella manovra di luglio vedono lo Stato inserirsi nel sistema del credito per dare ossigeno al settore agroalimentare italiano

di TATIANA TOMASETTA

Il dispositivo riguardante la semplificazione dell'accesso al credito per le aziende agricole, dopo essere passata sulla scrivania di due (ex) Ministri dell'Agricoltura, è stata inserita nella manovra di luglio. Conosciuta anche come "Norma Romano", consente ai produttori in stato di crisi o di insolvenza di accedere agli accordi di ristrutturazione dei debiti e alla transazione fiscale.

Il Fondo di Credito nel maggio scorso è stato approvato da Bruxelles che ha dato via libera al regime di agevolazione basato sulle valutazioni di ISMEA (*Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo*). Dopo 9 anni di attesa, la prima firma giunta sui due provvedimenti riguardanti l'operatività del Fondo per gli interventi nei capitali delle piccole e medie imprese a rischio e l'estensione dell'attività di garanzia di ISMEA sui prestiti bancari, è stata quella dell'ex Ministro **Giancarlo Galan**. Passata la questione in mano all'ex-Ministro **Saverio Romano**, si è deciso di costituire un tavolo tecnico permanente, coordinato dal MIPAAF (*Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali*), con la partecipazione di ABI



(Associazione Bancaria Italiana) e di ISMEA, ove affrontare le questioni relative all'attuazione della ristrutturazione dei debiti delle imprese agricole.

Il Fondo di Credito è strutturato sul criterio dell'ESN-Equivalente Sovvenzione Netta e, tramite ISMEA e il sistema bancario, mette a disposizione delle aziende agricole situate nelle regioni che aderiranno nuove risorse. I soggetti erogatori sono dunque due: il Ministero, per le risorse nazionali, e le Regioni per le risorse messe a disposizione su scala territoriale.

Il meccanismo è quello di un fondo rotativo, che si autoalimenta con i rientri delle rate; questo consentirà di erogare agli operatori agricoli prestiti a tassi agevolati. Il fondo rotativo è gestito da ISMEA che coordina la rete operativa degli istituti di credito. In pratica, le banche (*selezionate annualmente mediante procedura di gara*) operano come sportelli del Fondo sul territorio. Le risorse del fondo vengono utilizzate dalle banche per fornire credito alle imprese agricole a tassi

inferiori a quelli di mercato, mentre, contemporaneamente, attiveranno finanziamenti a tassi di mercato. Due sono quindi i canali paralleli di finanziamento: uno a tasso agevolato (relativo al Fondo di Credito), l'altro a tasso ordinario (relativo

agli impieghi attivati da ogni singola



banca).

Entrambi fi-

nanziano

direttamente l'im-

presa, facendo sì che gli imprenditori agricoli, che desiderano accedere a fonti di finanziamento pubblico e privato, possano farlo attraverso un'erogazione unica, che contenga entrambe le quote del finanziamento. Il Fondo è poi utile alle Regioni perchè consente loro di accelerare le procedure di spesa.

Il battesimo di questo nuovo strumento è legato ai PSR (*Piano di Sviluppo Rurale*). Le Regioni che decidono di partecipare al Fondo di Credito, devono infatti chiedere alla Commissione Europea una modifica del proprio PSR, finalizzata all'inserimento di una linea credito dedicata. Ogni fondo sarà riferito a una singola regione o al Mipaaf ed erogherà risorse esclusivamente in base alle priorità di spesa dettate dalla Pubblica amministrazione a cui si riferisce.

In sostanza si interviene sul capitale delle aziende mettendo in campo un esempio di ingegneria finanziaria applicata al settore agricolo supportando i programmi di investimento di piccole e medie imprese operanti nei settori agricolo, agroalimentare e della pesca, con l'obiettivo di promuoverne la nascita

e lo sviluppo e di favorire la creazione di nuova occupazione aumentando la massa finanziaria a favore del settore, attraverso il coinvolgimento di capitali anche privati.

Le operazioni finanziarie possono infatti essere di natura diretta ed indiretta. Le prime consistono in assunzioni di partecipazione minoritarie e prestiti partecipativi. La partecipazione diretta del Fondo al capitale sociale delle imprese beneficiarie avviene come socio di minoranza tramite sottoscrizione di nuove quote o azioni del capitale sociale delle imprese. I prestiti partecipativi, invece, della durata di sette anni (*di cui due anni di preammortamento*), vengono erogati in un'unica soluzione e possono essere rimborsate in rate semestrali. Il Fondo può effettuare operazioni finanziarie per un importo complessivo di 1,5 milioni di euro annui per impresa destinataria, a seconda del piano di investimenti. Le seconde consistono invece nell'acquisizione di quote di partecipazione minoritarie di altri fondi privati che investono nel capitale di rischio delle imprese. Questo provvedimento prevede la garanzia dello Stato per le transazioni commerciali: in pratica, se un agricoltore avrà

Il meccanismo è quello di un fondo rotativo, che si autoalimenta con i rientri delle rate

bisogno di acquistare macchinari o attrezzature potrà chiedere un prestito a credito garantito dallo Stato.

Con questo decreto, le garanzie ISMEA si estendono quindi ai finanziamenti a breve termine a favore degli agricoltori, prevedendo la garanzia dello Stato anche per le transazioni commerciali. Sarà così possibile intervenire anche sul comparto del credito all'agricoltura di durata fino a 18 mesi che, dovrebbe aggirarsi attorno a 2,5 miliardi di euro all'anno.

Grandi numeri per tamponare una crisi senza precedenti; vedremo se funzionerà. Intanto la palla passa al nuovo Ministro **Mario Catania**.

TRA I NUOVI MEDIA LA RIVISTA "COLLETTI VERDI" SCEGLIE FACEBOOK PER DIALOGARE CON I LETTORI SUL WEB

Il nostro periodico mensile è sul *web 2.0* per interagire con il pubblico internauta che vuole dire la sua su *facebook*. Nelle pagine del *social network* è stata creata una pagina dedicata alla rivista dove si possono condividere i contenuti e l'attività degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati. Si trattano tutti gli argomenti pubblicati sulla rivista che si snodano tra la professione dell'Agrotecnico, l'attualità e la tecnica ma anche gli annunci e le novità, dalle fiere più famose, ai convegni e agli eventi più importanti del settore fino a fatti di politica. La nostra rivista su *facebook* è un completamento del sito *web* istituzionale che già contiene la rivista scaricabile in formato *pdf* oltre alle *news* dedicate agli iscritti, la disponibilità di documenti scaricabili, i *link* più interessanti del settore. Visitate il sito: www.agrotecnici.it per cliccare sul pulsante *facebook*.

Dentro la manovra

A Cervia (RA) si è tenuto un Convegno organizzato da SEDI. “Focus” sul decreto “Salva Italia” le cui conseguenze sull’agricoltura sono molto dolorose

di TATIANA TOMASETTA

Un appuntamento fisso (*e da non perdere*) quello organizzato da SEDI, Società Elaborazione Dati Imprese di Forlì, che ogni anno, nel mese di dicembre, chiama a raccolta operatori e addetti ai lavori per fare chiarezza sulle zone spesso oscure delle manovre finanziarie. Quest’anno ha ovviamente tenuto banco la legge finanziaria che precisamente in quelle ore era all’esame del Parlamento e dunque, complice anche il fatto che uno dei relatori al Convegno fosse l’On. **Maurizio Leo** (*uno dei Deputati relatori della legge finanziaria alla Camera*), l’argomento è stato sviscerato al Convegno dal titolo “*Le principali novità delle varie manovre di assestamento del 2012*”. La location scelta quest’anno per il Convegno è l’Hotel Dante di Cervia dove centinaia di persone hanno partecipato per

ascoltare le novità della finanziaria del Governo Monti. Oltre al citato On. Maurizio Leo, che è anche Docente Scuola Centrale Tributaria Roma, gli altri relatori erano **Gianpaolo Tosoni** pubblicista del quotidiano “*Il Sole 24 Ore*”, il Dott. **Filippo Cicognani**, Docente universitario, e l’Avv. **Francesco Silvestrini** oltre all’instancabile **Luciano Mattarelli** Direttore SEDI.

All’On. Leo in compito di aprire il Convegno illustrando i punti salienti del decreto “*Salva Italia*” (*così è stata ribattezzata la manovra dallo stesso Governo*): “*Il Presidente Mario Monti quando ha presentato il suo Governo alle Camere ha detto che i provvedimenti economici si sarebbero basati su tre principi: equità, rigore e sviluppo*—ha esordito Leo—, *in realtà di questi tre aspetti quello che rileva di più è quello del rigore, si*



Il tavolo dei relatori, da sinistra Luciano Mattarelli Direttore SEDI, Piergiorgio Valbonetti, moderatore del convegno, l’On. Maurizio Leo, Gianpaolo Tosoni pubblicista del quotidiano “*Il Sole 24 Ore*”, il Dott. Filippo Cicognani, Docente universitario, e l’Avv. Francesco Silvestrini

tratta di una manovra che va nella direzione di aumentare le entrate dello Stato”.

Sulle novità per le imprese Leo ha parlato di misure di maggior interesse per la crescita economica delle imprese, tra queste da annoverare la detassazione sull'utile accantonato a riserva e non distribuito ai soci; per quanto riguarda l'IRAP la possibilità di portare in deduzione dalle imposte dirette l'IRAP relativa al costo del lavoro. Poi

le misure legate ai tributi locali, in particolare l'IMU sugli immobili. Con i provvedimenti del 2008 era stata eliminata l'ICI sulla prima casa, oggi viene reintrodotta nella misura del 4 per mille.

I proprietari di immobili dunque alle prese con conti e rendite catastali visto che l'esecutivo Monti ha stabilito, che a partire dal 1° gennaio 2012, occorrerà pagare anche per chi possiede l'abitazione principale. L'imposta municipale è stata prevista dalle recenti disposizioni a carattere federalista, e l'introito dovrebbe essere destinato a Comuni ed enti locali, in modo da rimpinguare le casse che sempre meno vengono riempite da trasferimenti statali. Occorrerà poi assoggettare l'importo dovuto alla revisione delle rendite catastali che è stato previsto in un 60 per cento, indipendentemente dalla zona dove è ubicato l'immobile ed a prescindere da quando è stata realizzata l'abitazione. Tuttavia la nuova IMU avrà delle detrazioni specifiche che tengono conto dei figli a carico del soggetto pagatore, la detrazione base è di 200 euro, e questa sarà aumentata di 50 euro per ogni figlio convivente che non superi i 26 anni di età (con un tetto massimo di 400 euro). Da dire che questi temi se non approfonditi da tutti i cittadini possono portare a conseguenze negative per il contribuente che può imbattersi in sanzioni pesanti.

Con particolare riferimento al settore agricolo le novità della manovra sono state poi approfondite da Tosoni. Tre i punti della manovra che danneggiano e indeboliscono il settore: introduzione dell'IMU, rivalutazione catastale, tassazione degli immobili rurali. Sull'IMU in particolare si è parlato dell'ap-

plicazione dell'imposta sugli immobili anche sui fabbricati rurali accatastati nonché sull'aumento della base imponibile per i terreni agricoli (circa del 46%, con i coefficienti di calcolo lievitati da 75 a 110). Inoltre dall'1/01/2012, la nuova imposta IMU sarà dovuta sia per le costruzioni rurali che per i fabbricati strumentali a prescindere dalla categoria catastale di appartenenza. "L'Imu -ha detto Tosoni- va applicata su tutti gli immobili, terreni e fabbricati. Per



Lo staff di SEDI al Convegno sulla Finanziaria 2012

quelli iscritti a catasto, la base di calcolo è quella della rendita prevista dal 1° gennaio 2012, che va moltiplicata per 160. Per i fabbricati rurali l'indice è 60". Quindi anche un fabbricato rurale che ha una funzione strumentale, cioè serve per la produzione, dovrà pagare come fosse un immobile come gli altri. Una tassazione che avrà ricadute pesanti. Da segnalare che gli Agrotecnici sono tra le categorie che possono fare il lavoro di accatastamento dei fabbricati rurali, già iscritti al catasto terreni nel catasto fabbricati.

Tosoni ha poi indagato lo scenario che si prospetta per l'impatto della finanziaria sul mondo societario. Tra gli altri Tosoni ha parlato delle società in perdita che dopo tre anni vengono considerate e quindi tassate in modo equiparato alle società di comodo, quelle società che il legislatore presume non siano operative e risultino costituite solo a scopi elusivi. Alle società di comodo viene obbligatoriamente attribuito un reddito minimo.

L'edizione 2011 poi è stata l'occasione per presentare una novità di SEDI, la nascita di una specifica società denominata ConsulenzaAgricola.it creata appositamente per favorire i partecipanti ma soprattutto i professionisti interessati a ricevere i crediti formativi. La nuova società, oltre ad occuparsi della realizzazione del convegno, fornirà consulenza *online* specifica per il settore agricolo nonché la possibilità di abbonarsi ad una ricca banca dati.

Corso GIS (Geographic Information Systems)

Conclusa la prima lezione del corso GIS promossa dalla associazione studentesca FAG – Forest and Agriculture Group dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria

di ADRIANO GANINO

Ha avuto inizio sabato 12 novembre 2011 la prima edizione del corso GIS per gli studenti delle Facoltà di Agraria, di Ingegneria e di Architettura dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria. L'iniziativa, organizzata dall'Associazione FAG – Forest and Agriculture Group è stata coordinata dal dr. **Adriano Ganino** per gli aspetti tecnico-organizzativi e dal prof. **Giuseppe Modica** del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agroforestali ed Ambientali (*DISTAFA*) della Facoltà di Agraria per la parte didattica e scientifica, ha riscosso notevole successo tra gli studenti confermando l'importante contributo formativo dell'attività promossa dal gruppo studentesco. Il Vicepresidente della FAG **Giuseppe Noto**, assieme al tesoriere **Pasquale Folino** si sono detti favorevoli al proseguo del progetto anche nei prossimi anni.

I partecipanti si sono detti soddisfatti per la professionalità dimostrata dai docenti dott.ssa **Maria Arcidiaco** e dott. **Luigi Laudari** i quali, con il coordinamento del prof. Modica, hanno

svolto un programma intensivo di 40 ore di lezioni teoriche ed esercitazioni didattiche articolato in dieci giornate. Il Corso è stato progettato per consentire l'apprendimento dei principi, dei metodi e degli strumenti GIS utili al supporto delle attività dei tecnici del territorio. Si sono affrontati argomenti di base quali cenni di geodesia e cartografia fino a giungere a temi che riguarderanno l'utilizzo vero e proprio del software GIS per l'elaborazione dati e rappresentazioni cartografiche, prestando attenzione alle nozioni di base necessarie per il superamento del test finale. Ai partecipanti al corso GIS, al termine del progetto, è offerta la possibilità di sostenere, presso un test center abilitato esterno all'Università, l'esame ECDL GIS - European Computer Driving Licence – Geographic Information Systems – Patente Europea del Computer per i Sistemi Informativi Territoriali, attestato riconosciuto sia livello nazionale sia internazionale. Inoltre verrà rilasciato un attestato di frequenza da parte dall'associazione studentesca FAG.



Il dottor Adriano Ganino e il Professor Giuseppe Modica in alcuni momenti della prima lezione del Corso

Chi scopre Caserta trova un tesoro

Presentata l'opera "I Castelli di Terra di Lavoro,
viaggio tra cultura e sapori da scoprire"

di CIRO COSTAGLIOLA

Un felice connubio tra i più importanti e suggestivi castelli della provincia di Caserta e le eccellenze dell'enogastronomia di Terra di Lavoro (*regione storico-geografica dell'Italia Meridionale legata alla Campania e, oggi, suddivisa tra le regioni amministrative di Lazio, Campania e Molise*). Tutto questo è racchiuso nell'opera "I Castelli di Terra di Lavoro, viaggio tra cultura e sapori da scoprire". Volume realizzato

dall'architetto **Salvatore Costanzo**, storico d'arte, e dall'agronomo **Ciro Costagliola**, Dirigente del Settore Agricoltura della Provincia di Caserta.

L'opera, raccolta in un cofanetto composto da 4 libri, scritti in 4 lingue diverse (*italiano, inglese, francese, spagnolo*), con il preciso scopo di poter essere fruita da parte di un vasto pubblico di turisti, è stata presentata il 6 dicembre scorso nella Sala Consiliare della Provincia di Caserta. La pubblicazione, attraverso la dettagliata descrizione di 25 tra i più importanti castelli di Terra di Lavoro, diviene anche l'occasione per porre l'attenzione su tali notevoli opere architettoniche, che in molti casi avrebbero bisogno di interventi di ristrutturazione. Il lungo viaggio dei due autori parte da Capua, con il meraviglioso Castello di Carlo V, il Castello delle Pietre e i basamenti delle Torri di Federico II. Successivamente, l'itinerario prevede delle tappe nella parte meridionale della provincia (*Marcianise, Aversa, Succivo e zone limitrofe*), per poi finire nell'Alto Casertano e nella zona del Litorale domitio, passando per Casertavecchia e Castel Morrone. Alla presentazione del libro, che ha visto il giornalista **Michele De Simone**, Presidente dell'Assostampa di Caserta, nel ruolo



Succivo, veduta aerea del Castello fortificato di Teverola

di moderatore, ha preso parte anche il presidente della Provincia di Caserta, **Domenico Zinzi**, oltre ai due autori.

"Quest'opera -ha esordito Zinzi- fonde alla perfezione le bellezze architettoniche e le eccellenze dell'enogastronomia della provincia di Caserta. Invito i due autori a continuare il loro lavoro su altre realtà presenti sul nostro territorio. È significativo che questo volume sia stato scritto in 4 lingue. In tal modo sarà possibile utilizzarlo in tutte le principali occasioni di promozione turistica della provincia di Caserta sia in Italia che all'estero".

L'importanza della cultura come strumento per lo sviluppo del territorio è un concetto che è stato rimarcato più volte nel corso della presentazione e che si traduce anche in opportunità di crescita economica, attraverso la promozione e la messa in rete di tutte le risorse artistiche, architettoniche, archeologiche e paesaggistiche di cui dispone l'area esaminata.

Cultura, turismo, enogastronomia, sono infatti termini che non possono prescindere l'uno dall'altro: legare il cibo alle tradizioni, alla cultura ed alla terra dove si produce è ormai un principio consolidato, che va al passo con quello dei prodotti sostenibili, genuini e a basso impatto ambientale grazie ai sistemi di coltivazione tradizionali. La sfida raccolta (*e rilanciata*) dagli autori è quella di puntare sulla qualità e sulla valorizzazione delle eccellenze casertane per far conoscere i prodotti che rappresentano l'identità, la storia e la cultura di Terra di Lavoro come ad esempio la mozzarella di bufala campana DOP, il caciocavallo del Matese, la carne di bufalo, gli insaccati di maiale nero razza casertana, la Melannurca IGP e il Falerno DOC.

Fotovoltaico sì, ma incentivato

Sono gli impianti fotovoltaici su edifici che godono delle tariffe incentivanti più alte, seguono le serre fotovoltaiche e gli impianti a terra

di PIETRO MARTINO

Le modalità di installazione di moduli fotovoltaici (FV) per la produzione di energia elettrica da foto conversione solare previste dal Quarto Conto Energia, sono essenzialmente tre: sugli edifici, a terra e altro (*pensiline, tettoie, serre, ecc.*).

Per gli impianti a terra la normativa ha previsto dei limiti all'installazione. L'art.10 del decreto legislativo 3 marzo 2011 n. 28 dispone che per gli impianti solari fotovoltaici con moduli collocati a terra in aree agricole, accedano agli incentivi statali a condizione che (*in*

aggiunta ai requisiti previsti dall'allegato 2 dello stesso decreto) la potenza nominale di ciascun impianto non sia superiore ad 1 MW (*Megawatt*) e, nel caso di terreni appartenenti al medesimo proprietario, gli impianti siano collocati ad una distanza non inferiore a 2 chilometri. Inoltre che non sia destinato all'installazione degli impianti più del 10 per cento della superficie del terreno agricolo nella disponibilità del proponente. Tale vincolo, tuttavia, non si applica nel caso i terreni siano abbandonati da almeno 5 anni.

A seconda del tipo di installazione dell'impianto fotovoltaico, lo stesso decreto prevede anche incentivazioni diverse. Ai grandi impianti su terreno si è preferito impianti più piccoli, specialmente se realizzati su particolari strutture quali possono

essere, in campo agricolo, le cosiddette serre fotovoltaiche. Gli impianti costruiti su queste strutture godono di tariffe incentivanti superiori a quelle ottenute se lo stesso impianto fosse fatto a terra, ma minori se fosse costruito su edifici. Oltre a ciò, un

impianto costruito su serra elude il vincolo di 1 MW e quindi permette, tra l'altro, di avere massimizzato tutto lo spazio a disposizione in un campo agricolo, senza vincolo alcuno anche per la distanza tra gli impianti. A patto, però, che la superficie del terreno sia coltivabile.



Un impianto di serra fotovoltaica

E qui cominciano i problemi! Le serre, nelle varie tipologie costruttive, possono essere aperte e/o chiuse a monofalda (*soluzione che ottimizza la produzione fotovoltaica e che garantisce anche una serie di vantaggi da un punto di vista agricolo, es. minore rischio di attacchi parassitari*) e bifalda (*soluzione che garantisce la possibilità di realizzare serre in continuo, permettendo quindi all'agricoltore di operare in spazi più ampi ed è la soluzione maggiormente impiegata ad oggi*). Altro fattore importante da tener presente prima ancora di costruire la serra è la luce. Le serre consentono di schermare la luce con stratagemmi ombreggianti anche motorizzati, ma devono anche poter permettere il massimo irraggiamento al suo interno attraverso coperture ampiamente vetrate. Quelle chiuse, poi, devono poter permettere anche un

buon riscaldamento interno, sia ottenuto naturalmente per irraggiamento, sia per riscaldamento artificiale come ovviamente la giusta e corretta percentuale di umidificazione. Da quanto detto emerge che a seconda dell'attività colturale praticata deve essere di conseguenza progettata e costruita la serra, prevedendo l'apertura e la chiusura di parte della copertura, la percentuale di irraggiamento al suolo modificando e prevedendo l'ottimale distribuzione dei moduli fotovoltaici, l'esposizione a sud, ecc. L'impiego di serre fotovoltaiche sopperisce largamente alla richiesta di energia delle serre più complesse, fornendo energia elettrica non solo alla serra ma anche a tutta l'azienda agricola (si pensi ai magazzini di prima trasformazione, alle celle frigorifere, ecc.) ed il grande surplus di energia elettrica prodotta può essere immessa in rete per ulteriore e sostanzioso ritorno economico. Le serre fotovoltaiche, proprio perché permettono comunque una coltivazione del terreno agricolo, sembrano la soluzione ottimale alla coniugazione di strategie di produzione e autoconsumo elettrico e rispetto dell'ambiente. Quali sono le coltivazioni che possono essere praticate in ambiente coperto? La risposta deve necessariamente tener conto della tipologia costruttiva della serra e quindi di una previsione progettuale se conviene adattare la coltura o, viceversa. Il partner agricolo è decisivo per scegliere le dimensioni della serra (in base alla sua scelta colturale) e tale scelta, a cascata, interessa anche la percentuale di copertura da destinare all'impianto fotovoltaico. Bisogna poi tener presente il riscaldamento e l'accesso all'acqua (ritenuto per alcuni enti finanziatori requisito indispensabile allo stesso finanziamento dell'opera).

Ad oggi non esistono, tuttavia, precise indicazioni su cosa produrre nelle serre fotovoltaiche anche se sono ormai decine, se non centinaia, i progetti di serre approvati e realizzati che prevedono produzioni agricole decise dallo stesso soggetto proponente (l'investitore terzo), o adattate alle esigenze del partner agricolo (difficilmente anche proponente, per il costo elevato dell'intero impianto fotovoltaico) al quale il proponente obbligatoriamente è legato. In letteratura si riportano coltivazioni di asparagi, funghi, alghe, alberi da frutta, verdure bianche (cavolfiore, cipolla, finocchio, porri, sedano), aloe. Ma si riportano anche carote, patate, pomodori, carciofi, ortive (lattughe), fragole ed erbe officinali, con un'importante differenza tra il primo ed il secondo gruppo: la percentuale di copertura della falda a sud, dal 50 al 100% nel primo gruppo di produzione, fino al 50% nel secondo. Si riportano non significative differenze tra la produzione di basilico genovese in serra con copertura fotovoltaica o senza copertura fotovoltaica. La stessa cosa si può dire per la produzione di frutti di zuccino *Althea*. Mentre diversa è stata la resa del pomodoro. La produzione del pomodoro "cuore di bue" non solo si è dimezzata nella serra con copertura fotovoltaica, ma anche l'effetto dello *Oidium neolycopersici* è stato più intenso sulle specie coltivate in serra fotovoltaica piuttosto che in serra senza copertura fotovoltaica.

Attualmente vengono proposte coltivazioni anche intensive di specie che in definitiva andrebbero a incentivare, per certi versi, ancora la filiera energetica, sia con la produzione di biomassa che con la distillazione di olii da utilizzare come biocombustibili: colza, girasole, ecc.

SERRE FOTOVOLTAICHE O EOLICO?

Impatto ambientale a parte, esaminando semplicemente l'aspetto della produzione agricola in terreni con impianti a terra fotovoltaici, con serre dotate di copertura con moduli fotovoltaici o impianti con torri con areogeneratori, quali possiamo infine indicare come tipologie d'impianto più idonei?

Gli impianti a terra sono poco sopraelevati rispetto alla linea di terra e per loro stessa natura generano ombreggiamenti persistenti che ostacolano diverse coltivazioni. Inoltre va tenuto conto anche dell'aspetto della raccolta perché ostacolato dalle strutture di montaggio. Altro fattore da non trascurare è la polvere che qualsiasi coltivazione produce e che inevitabilmente si deposita sui moduli. Anche la semplice operazione di sfalcio delle erbe infestanti risulta essere problematica (si usano, infatti, a tal proposito appositi macchinari radio-comandati che passano agevolmente sotto le strutture che sorreggono i moduli fotovoltaici).

Le torri che sorreggono gli areogeneratori, salvo rari casi, vengono installate in ambiente collinare e su terreni che molte volte sono o risultano incolti. Dovrebbero essere distanziate le une dalle altre di parecchie centinaia di metri e per la presenza di strade di accesso potrebbero essere il giusto volano per la ripresa della coltivazione e della produzione di specie agricole quali ad esempio il frumento. Questi campi eolici, a differenza dei campi fotovoltaici, non coprono tutta l'area agricola e quindi non ostacolano le normali attività agricole svolte con mezzi meccanici. Le serre fotovoltaiche godono, invece, di indubbi vantaggi. Sono strutture modulari in grado di ricoprire tutta l'area agricola; permettono il recupero di aree agricole altrimenti abbandonate a se stesse; offrono la possibilità di continuare ad utilizzare il terreno per colture anche più redditizie (si pensi a serre fotovoltaiche chiuse per lo sviluppo del florovivaismo); offrono la possibilità di occupazione stabile e permanente a differenza delle altre tipologie di impianto che una volta costruite non hanno bisogno di continuità di manodopera se non per le saltuarie operazioni di manutenzione.

di PIETRO MARTINO

Olio e biomasse dalle alghe coltivate

Una cooperativa di Agrotecnici ha realizzato un impianto per la produzione di energia pulita attraverso l'utilizzo delle alghe

di MENTORE BERTAZZONI

In passato abbiamo già avuto occasione di parlare di un gruppo di ingegnosi Agrotecnici che hanno realizzato

opere degne di menzione. Si tratta della Cooperativa Settefrati di Rodigo, in provincia di Mantova, che ha saputo sfruttare in modo produttivo un pozzo scavato per la ricerca del petrolio. Da questo pozzo fuoriesce acqua calda a 60°, già utilizzata per riscaldare serre. Dopo averla fatta analizzare dai ricercatori della Facoltà di Medicina dell'Università di Parma che

hanno scoperto delle caratteristiche terapeutiche, la Coop. ha pensato di realizzare un centro termale che ne sfruttasse le proprietà, specializzato nelle cure vie respiratorie e nelle terapie cardiovascolari. Il centro termale è situato nel Comune di Goito a pochi metri da Rodigo.

Ora lo stesso gruppo di Agrotecnici torna a far parlare di se con un altro progetto. Si tratta di un impianto che utilizza le alghe per pulire l'acqua da azoti e fosfati, dalle stesse alghe è possibile generare olio al fine di produrre energia pulita. Sia-

mo nel campo delle energie pulite e sostenibili di terza generazione. Il nuovo confine sono le fonti di energia rinnovabile in

grado di produrre 30 volte l'energia che si ottiene dalla combustione del mais e della soia. Le alghe hanno un potenziale altissimo, inoltre l'efficienza di conversione dell'energia solare in biomassa microalgale è superiore di quella che si ottiene con le colture tradizionali.

Da un ettaro di girasole o di colza si possono produrre da 700 a 1.000 Kg di olio all'anno,

mentre le colture algali se realizzate in adeguati impianti a reattori chiusi o "fotobioreattori" possono superare la produzione di 20 tonnellate di olio per ettaro all'anno.

La realizzazione del progetto non è stata così semplice, la Cooperativa agricola Settefrati si è trovata davanti allo stop del Comune di Goito timoroso di possibili ricadute negative sulle falde. Alla fine il TAR-Tribunale Amministrativo Regionale ha dato il "via libera" all'impianto, riconoscendo la fondatezza delle ragioni della cooperativa. Il progetto prevede di



L'impianto che utilizza le alghe per pulire l'acqua da azoti e fosfati, dalle stesse alghe è possibile generare olio al fine di produrre energia pulita.

utilizzare le acque del canale Goldone, che scorre nei pressi dell'azienda, oggi inquinate da sostanze eutrofizzanti come azoti e fosfati per trattarle attraverso la fitodepurazione. L'idea delle alghe risale agli anni ottanta quando il Dott. **Carlo Sordelli** che elaborò un progetto per depurare attraverso una rete di marcite le acque del Goldone. Il corso d'acqua, secondo studi recenti, porta nel fiume Mincio ogni anno 1.800 tonnellate di sostanze azotate e oltre duemila tonnellate di

**Da un ettaro di girasole
si possono produrre 1.000 Kg
di olio all'anno**

fosfati. Entrambe le sostanze, essendo nutritive per le piante acquatiche, sono responsabili dell'eutrofizzazione delle acque, cioè della enorme crescita di alghe nei laghi e nel mare, soprattutto nell'Adriatico. In realtà, il progetto prevedeva di intercettare queste sostanze facendole depositare nei campi circostanti il canale, così da fertilizzare i prati della zona utilizzati come pascolo per il bestiame. Questo progetto, a parte l'apprezzamento della Regione che lo incluse tra quelli finanziabili, non trovò fondi perché nel momento della sua nascita l'emergenza alghe scoppiata nell'Adriatico dirottò tutte le risorse sulla tutela e la pulizia del Po.

Nel 2004 l'idea venne ripresa dalla Cooperativa Settefrati, sul progetto alghe lavorarono i Dottori **Roberto Truzzi**, **Alessandro Deangeli**, **Emanuele Marsili** e lo stesso Sordelli, che aggiornarono il progetto alle ultime logiche ecologiche affidandosi non più il sistema cosiddetto delle "marcite" ma il sistema dei "laghetti", piccole paludi nelle quali far crescere piante acquatiche, erbe e soprattutto alghe "filtro" delle acque cariche di sostanze eutrofizzanti.

L'area coinvolta è di circa 15 ettari divisi a metà dal canale



Il Dottor Roberto Truzzi tra gli ideatori dell'impianto

Goldone, a Rivalta. Secondo il progetto, il fondo viene rivestito d'argilla per creare una serie di "lagune" dove coltivare le alghe in grado di purificare le acque con beneficio per le acque del Mincio e dei laghi di Mantova. Il Consorzio di bonifica "Alta e media pianura mantovana" e il Comune di Goito sollevarono un dubbio sulla necessità di abbassare di un metro sotto il piano di campagna l'intero bacino, nonostante i pareri favorevoli di ASL e ARPA da un punto di vista sanitario. La contrarietà dell'amministrazione è evidente, ma la Coop. Settefrati ha dimostrato il difetto del parere del Comune che pur in presenza di pareri tecnici e legali positivi continua a opporsi al progetto. Per il TAR l'Amministrazione comunale ha privilegiato "le paure e i rischi per l'inquinamento di una parte della cittadinanza prive di alcuna indicazione specifica utile".

Ora la società che nel frattempo ha affittato i terreni, è intenzionata a riprendere in mano il progetto che potrebbe portare a Mantova, primo caso in Italia, una coltivazione acquatica per produrre olio vegetale da destinare alla industria dei carburanti (*bio-carburante e bio-diesel*) in particolare nel settore aeronautico.



L'home page del sito della Cooperativa Settefrati

I mercati delle biomasse in Italia

In espansione biogas e oli vegetali, si va verso lo sviluppo dei biocarburanti di seconda e terza generazione

di MARCELLO ORTENZI



Il settore biomasse, come previsto dal Piano d'Azione Nazionale del giugno 2010, dispone che esse devono diventare entro il 2020 le prime rinnovabili coprendo il 44% dei consumi di energia rinnovabile (20% per l'elettricità, 58% del calore, 84% dei biocarburanti) per un totale di 22,3 Mtep (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio).

La seconda edizione del *Biomass Energy Report*, la pubblicazione annuale dell'*Energy & Strategy Group*, ha focalizzato l'analisi sulla realtà nazionale di questo insieme di biomasse nel 2010. Mentre alcuni comparti sembrano "fermi", ad esempio i biocarburanti, altri come il biogas e gli oli vegetali, sono in fortissima espansione. Una certa stabilità si è raggiunta con il Decreto legislativo n. 28 del 2/3/2011 (*Decreto Rinnovabili*), che ha apportato novità di principio da definire con decreti attesi entro la fine del 2011. Il report ha rilevato che le biomasse agroforestali hanno fornito 5,6 Mtep di energia, circa il 2,9% del fabbisogno energetico totale del Paese. La potenza complessiva installata è di 8.140 MW (megawatt) termici e 550 MW elettrici. Supera i 2,1 miliardi di euro il giro d'affari del settore, cresciuto di oltre il 15% anno per anno. Gli usi termici danno circa il 70% della legna usata

in Italia venduta in nero e per l'installazione di stufe e caldaie l'illegalità arriva al 50-60%. La filiera agroforestale è composta da 380 imprese nel 2010, escludendo i titolari degli impianti di teleriscaldamento e delle centrali termoelettriche. Una stima del volume d'affari nel 2010 arriva a 2,1 miliardi di euro con forte crescita sul 2009. Sta andando molto forte il comparto del biogas, con le imprese zootecniche sempre più convinte del guadagno che comporta avere un impianto in azienda. A inizio 2011 più di 500 impianti per una potenza di oltre 550 MWe e una produzione annua di circa 2,9 TWh. La potenza installata in Italia nel corso del 2010 è cresciuta del 20% e il numero degli impianti del 13%. Il volume d'affari è stimabile in oltre 900 milioni di euro.

Gli oli vegetali sono, tra le biomasse, la fonte che è cresciuta di più: a fine 2010 erano oltre 620 MWe complessivamente installati e nel corso dei primi mesi del 2011 la crescita delle installazioni è proseguita in modo consistente (100 MWe era la nuova potenza installata all'inizio di giugno). I biocarburanti sono fonte fortemente basata sull'import, con incentivi ormai quasi annullati. Il biodiesel, che ha una quota del 95% sul totale dei biocarburanti italiani ha una capacità produt-

tiva rimasta costante rispetto all'anno precedente e di poco superiore ai 2 milioni di tonnellate. Il settore presenta oggi 2 miliardi di fatturato, 1500 addetti e la produzione si è fermata poco sopra le 700.000 tonnellate, con un livello medio di saturazione degli impianti attorno al 28%. La situazione non migliora per il bioetanolo, la cui produzione è oggi solo di 50.000 tonnellate. Le imprese sono sostanzialmente "ferme", e solo i progetti sulla "seconda generazione", paiono essere le uniche possibilità concrete per il rilancio dell'industria italiana dei biocarburanti e che già vedono qualche impianto in costruzione.

La produzione di energia elettrica da biomassa agroforestale resterà incentivata fino al 31/12/2012 attraverso la tariffa onnicomprensiva per gli impianti sotto il MW e i Certificati verdi per quelli sopra. Il Dlgs 28/2011 ha stabilito che gli



Mentre il comparto dei biocarburanti sembra fermo, biogas e oli vegetali sono in forte espansione

impianti che entreranno in funzione entro il 2012 avranno i Certificati verdi fino al 2015, quando cambierà il sistema di incentivazione per gli impianti di taglia elevata. Il nuovo sistema è ancora indefinito e ruoterà su aste al ribasso, tenendo conto delle fonti rinnovabili e degli scaglioni di potenze. L'energia termica di stufe e caldaie a pellet e cippato ha detrazione fiscale del 55% dall'Irpef per le spese di riqualificazione energetica per i piccoli impianti di riscaldamento per dieci anni. Gli impianti a biomasse per il teleriscaldamento hanno solo i Certificati bianchi (*Titoli di efficienza energetica*), che però non hanno mai avuto una grande diffusione per stimolare l'energia termica, ma essi saranno potenziati dai decreti attuativi che verranno. La produzione

di energia elettrica con biogas ha anch'essa tariffa onnicomprensiva e Certificati verdi. Finalmente la nuova normativa

ha avviato la promozione dell'uso del biometano e le prossime direttive dell'AE-EG (*Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas*) stabiliranno le condizioni tecniche ed economiche per l'erogazione del servizio di connessione degli impianti di produzione di biometano alle

numerose reti di gas naturale esistenti in Italia.

Il sistema attuale d'incentivazione della produzione di energia elettrica da oli vegetali è ancora basato su tariffa onnicomprensiva per impianti di produzione di energia elettrica minori di 1 MWe di potenza e Certificati verdi per gli impianti superiori. I produttori di semi oleosi ed oli con proprio impianto per la produzione di energia elettrica hanno la possibilità di un beneficio fiscale dedicato all'attività agricola connessa. Ci sarà poi un incentivo specifico per la produzione di energia termica dopo il 2012.

Il *Biomass Report*, a proposito dei biocarburanti, ricorda che la finanziaria 2007 ha stabilito l'obbligatorietà di commercializzarne in Italia una quota minima anche acquistando l'equivalente quota o i relativi diritti da altri soggetti (*certificati d'immissione*). La norma è oggi l'unico incentivo ai biocarburanti e ha condotto agli obiettivi del 4% al 2012 e al 5% nel 2014. Anche l'olio vegetale puro (*OVP*), utilizzato come biocarburante, è stato incentivato nell'accisa (*Dlgs 2 febbraio 2007 n° 26*) esentandolo se impiegato in lavori agricoli, in allevamento, nella silvicoltura e nella florovivaistica. Su disposizione della Direttiva 2009/30/Ce dal 2012 in Italia saranno "biocarburanti" solo quelli capaci di assicurare, grazie al loro uso, un risparmio di emissioni di gas a effetto serra pari almeno al 35 per cento. Il riconoscimento di sostenibilità dovrà essere certificato da sistemi nazionali o volontari. Gli operatori di settore si aspettano ora un'intensificazione della "spinta" verso lo sviluppo dei biocarburanti di seconda e terza generazione (*materiali cellulosici, alghe*) per avere maggiore opportunità di sviluppo e un miglioramento dell'incentivazione dalla fiscalità dell'Unione Europea che premierà il biodiesel di valore ambientale dal 1° gennaio 2013.

Il Cedro di Corzetto

La capacità tecnica e professionale di un Agrotecnico per salvare uno degli alberi più grandi e vecchi della Liguria

di AGR. MARCO CORZETTO

Nell'Alta Val Trebbia, nell'entroterra di Genova, in località Torriglia, esiste un albero che, per la sua imponenza e maestosità, è l'esemplare della sua specie più grande, e bello, della Liguria: il cedro del Prato. È l'ultimo esemplare rimasto di un gruppetto di piante che arricchivano il giardino di una colonia, meta di soggiorno estivo per bambini e ragazzi. La pianta è situata sul culmine di una collina nei pressi del paese ed è ben visibile dalle località circostanti. Non è tanto la sua altezza a rendere appariscente la pianta, benché questa abbia ormai superato i 23 metri, ma piuttosto la misura del suo tronco, che raggiunge gli 8 metri di circonferenza.

I valori che contraddistinguono l'esemplare sono: il tronco è privo di branche fino a 5 metri; la dimensione della chioma pari a 276 mq; l'altezza effettiva della chioma pari a 16,3 metri. Al suo cospetto un uomo appare poco più di un essere minuscolo.

Chissà quante cose avrebbe da raccontare questa vecchia pianta, testimone da oltre un secolo degli avvenimenti che si sono susseguiti nella vallata.

Ma come tutti gli esseri viventi anche gli alberi risentono del tempo che passa e così, da alcuni anni, la pianta era tenuta sotto il costante controllo di operatori del settore che, non abbastanza esperti, senza idonea strumentazione di analisi e privi delle adeguate conoscenze tecniche necessarie per valutare i reali rischi di schianto dell'esemplare, erroneamente ne consigliarono il suo abbattimento. Fu così che mi venne commissionato il monitoraggio della pianta: il mio studio professionale si avvale di tecnologie di indagine della stabilità degli alberi (*VTA*, *SIA*) in grado di eseguire indagini con strumenti quali il tomografo sonico o il *resistograph*.

Queste forme di indagine, di derivazione tedesca, diffe-

riscono molto l'una dall'altra: la *VTA* (*visual tree assessment*) analizza i difetti statici interni ed esterni al tronco della pianta assegnandogli, al termine dell'indagine, una classe di rischio e le eventuali soluzioni per scongiurarne la caduta. La *SIA* invece permette, attraverso una serie di calcoli e raffronti a parametri, di conoscere la quantità di legno sano necessario ad evitarne lo schianto. In aiuto



Il treeclimber sull'albero per la posa dei cavi necessari all'indagine che è stata effettuata.

a queste indagini sono stati ideati alcuni importanti strumenti: il *resistograph* e il tomografo. Il primo analizza la tenacità del legno grazie ad una piccolissima sonda che penetra all'interno dei tessuti (*strumento invasivo*); il secondo agisce per mezzo di sensori esterni e grazie alla velocità del suono, letta dagli stessi sensori, è in grado di offrire una "fotografia" della sezione del legno, su modello bi o tridimensionale, che indica la percentuale e la disposizione dei vari tipi di legno e cavità all'interno della pianta (*TAC*).



L'Agr. Marco Corzetto davanti al cedro del Prato insieme ai suoi figli Luca e Andrea, gli studenti Edoardo Romaggi, Giulia Longinotti, Simona Musante, Sharion Orione, al Prof. Manlio Sorbara, all'agronomo Luca Girardi e al treeclimber Davide Simonin.

All'analisi ha partecipato un gruppo di studenti dell'Istituto Agrario "Benedetto Marsano"

Per parecchi anni queste analisi hanno permesso di salvaguardare l'esemplare ma nel 2011 sono giunti nuovi problemi e si è temuto di dover procedere all'abbattimento della pianta. Dopo una serie di consultazioni con la proprietà si è ritenuto opportuno sottoporre la pianta ad un'analisi piuttosto complessa con una moderna tecnologia diagnostica: la SIM (*Static integrated measurement*).

Questa forma di indagine, che ho approfondito a Gauting, in Germania, già conosciuta ma monopolizzata per anni da pochissimi operatori al mondo, ha un procedimento che richiede tempi lunghi e che valuta la resistenza alla rottura e allo sradicamento di un albero sottoposto ad una forza di trazione (*simulazione di vento*) ed è, in assoluto, la forma di indagine più avanzata esistente, l'unica in grado di valutare la reale capacità di tenuta di un

apparato radicale. Si effettua l'indagine grazie al posizionamento di alcuni elastomeri posti su tronchi e rami, in grado di valutare l'estensione delle fibre delle piante alla ricerca di anomalie, di alcuni inclinometri, per verificare i minimi livelli di oscillazione della pianta quando questa è sottoposta ad una trazione

per mezzo di un tirforce, a forze note e misurate grazie ad un dinamometro.

Ogni pianta ha dei parametri di riferimento di inclinazione e flessione quando viene sottoposta a determinate forze di tirata, questo è sostanzialmente il sunto dell'indagine, i dati strumentali devono essere poi studiati ed elaborati a tavolino, successivamente alle prove di tirata, con l'ausilio di un sofisticato *software*.

Il mio studio tecnico si è quindi misurato con questa innovativa forma di indagine ed in particolare si è tenuto ad analizzare con attenzione "il tallone di Achille" di questa pianta, ossia l'apparato radicale che avrebbe potuto non essere più in grado di sostenere la grande mole della pianta. All'analisi hanno partecipato volontariamente, incuriositi dalla nuova tecnica, un gruppo di studenti dell'Istituto Agrario "Benedetto Marsano" di S. Colombano Certenoli. **Edoardo Romaggi, Giulia Longinotti, Simona Musante, Sharion Orione** insieme al professore **Manlio Sorbara**, all'agronomo **Luca Girardi** e al *treeclimber* **Davide Simonin**; i miei figli Luca ed Andrea hanno partecipato alla prova di analisi per salvare il cedro del Prato. L'analisi ha fornito importanti nozioni didattiche agli studenti del Marsano che hanno appreso un'importante esperienza senz'altro utile per la loro futura carriera professionale. Al termine delle misurazioni effettuate su campo si è reso necessario un complesso lavoro di calcoli che ha prodotto i risultati sperati: la pianta non è risultata a rischio statico e potrà continuare ad essere testimone e simbolo della località in cui si trova.

Un altro anno di sofferenza per la castanicoltura

Da un Convegno nel Lazio analisi e soluzioni per debellare i problemi legati al calo di produzione

di MARCELLO ORTENZI



Ancora un'annata negativa per la castanicoltura nazionale. Con il caldo torrido di fine estate si è verificato in forte anticipo la maturazione delle castagne, poi si è aggiunta l'azione dell'insetto killer "*Cinipide galligeno*" del castagno (*Dryocosmus kuriphilus yasumatsu*), che ormai è diffuso in tutta Italia, e così il raccolto è stato disastroso. Le feste della castagna che si sono susseguite in inverno nelle diverse zone tipiche italiane della coltura hanno evidenziato la triste situazione con la scarsità del prodotto offerto.

Un convegno lo scorso ottobre a Canepina, nel viterbese, ha sollevato molti temi legati alla castanicoltura, sia locali sia nazionali. Il vicepresidente dell'associazione nazionale "Città del castagno", **Pompilio Pizzi**, ha ricordato che l'Italia detiene la *leadership* produttiva di castagne e marroni in Europa e si classifica al quarto posto nel mondo dopo Cina, Corea del sud e Turchia.

L'associazione ha di recente inviato al "Tavolo di filiera frutta in guscio" del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, una relazione sui danni che la produzione di castagne e marroni avrà quest'anno, chiedendo misure di compensazione per i produttori. La Conferenza delle Regioni aveva sollecitato già a giugno 2011 il Ministero al fine di intervenire per salvaguardare la castanicoltura. Il rischio non è solo per il prelibato frutto dell'autunno ma anche per i 780.000 ettari di bosco di castagno presenti sul territorio nazionale e per le 34.160 imprese agricole. Si parla di un indotto che dà occupazione nell'intera filiera a quasi centomila persone, producendo tre tipi di castagne e ben nove tipologie di marroni DOP e IGP.

Il Lazio, che occupa la quinta posizione a livello nazionale per superficie investita a castagno da frutto, cioè 5.648 ettari ripartiti in 6.116 aziende, rappresenta un'incidenza sul dato nazionale del 9%. La produzione media regionale è di 82.400

quintali per un valore medio di 13,5 milioni di euro ma oggi si trova con una produzione al di sotto della media del 40-45%, per di più con una percentuale di guasto che oscilla intorno al 20-25%. L'anno nero delle castagne laziali si è manifestato prevalentemente nella provincia di Viterbo, dove è concentrata la maggior parte della produzione regionale. La situazione è poi catastrofica per i marroni, con un raccolto inferiore di oltre il 90% rispetto alle stagioni *standard*. La qualità delle castagne è discreta per quelle coltivate a quote più alte, quindi con clima più fresco, mentre per i castagneti sotto i 400 metri aumenta la percentuale di guasto e scende la qualità del frutto.

L'Italia detiene la leadership produttiva di castagne e marroni in Europa

Il pessimo raccolto del 2011, secondo gli operatori presenti nel convegno, è dovuta ad un insieme di fattori negativi, climatici e tecnici. Il clima peggiora e cambia nelle diverse zone dove è situato il castagno e questo richiede un'attenzione maggiore verso le piante che necessitano di nuove cure. La diminuita presenza dell'uomo nei castagneti si associa alla proliferazione di parassiti e malattie, come l'infestazione da Cinipide che è arrivato in tutte le Regioni e sta indebolendo progressivamente le piante. Altri fattori negativi evidenziati sono la distruzione del sottobosco e lo spargimento di prodotti fitosanitari e di pesticidi, azioni che sono spesso dovute agli stessi coltivatori. **Remo Parenti**, presidente dell'organizzazione dei produttori di Cimini (VT), ha evidenziato che all'inizio di luglio c'è sta-

to un attacco imprevisto del parassita *Cydia* precoce contro il quale è difficile intervenire con mezzi adeguati e tenendo conto degli altri organismi presenti.

Alcuni imprenditori hanno sollevato anche il problema dello stato dell'ambiente, specialmente quello del sottobosco che non c'è più, a causa dei tagliaerba usati normalmente come frese per eliminare l'erba sotto le piante.

Il terreno diventa duro come asfalto e perde tutta l'umidità, quindi perde l'*habitat* che garantisce l'equilibrio naturale così il suolo non è più in grado di assorbire l'acqua piovana che scorre via provocando danni ai castagneti.

Il professor **Bruno Papparati**, dell'Università della Tuscia, esperto del trattamento del Cinipide, e ideatore di molte ricerche contro la vespa parassita, ha ribadito che mentre il *Torymus Sinensis* è l'unico antagonista attivo su cui contare oggi sia nella Tuscia e sia nelle altre zone di Italia, ci sono fondate speranze per il futuro che entrino in azione antagonisti autoctoni, già individuati ma ancora non sufficientemente studiati. Tra questi il fungo del genere *Gnomoniopsis* che sembra sia in grado di disseccare le galle, il nido in cui il Cinipide depone le uova e quindi impedire alle larve di svilupparsi. I tempi per stabilizzare la parassitosi saranno lunghi, forse dai 10 ai 12 anni per la lotta biologica in corso, perché il *Torymus*, che poi è uno stretto parente del *Dryocosmus*, "conquista" i territori in cui viene inserito con tempi lenti: circa 1,5 chilometri quadrati l'anno. Inoltre, mentre il Lazio ha a disposizione un Centro di produzione e moltiplicazione del *Torymus* nell'azienda sperimentale "Arsial" di Caprarola (VT), non è così nelle altre Regioni.

Sostanzialmente manca una diffusione veloce delle coppie del predatore necessaria per rallentare la diffusione degli insetti killer nelle aree critiche.



ABBONATI A "COLLETTI VERDI"

VUOI RICEVERE OGNI MESE DIRETTAMENTE
A CASA TUA LA RIVISTA?

ABBONARSI È MOLTO SEMPLICE
E COSTA SOLO 26,00 EURO L'ANNO!

BASTA VERSARE L'IMPORTO TRAMITE
BOLLETTINO DI CONTO CORRENTE POSTALE AL N. 11389475, INTESTATO A NEPENTHES SRL
(POSTE SUCCURSALE N. 1 - 47122 FORLÌ) INDICANDO COME CAUSALE
"ABBONAMENTO A COLLETTI VERDI"

IN SEGUITO INVIA COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO TRAMITE FAX
AL N. 0543/795.569, PER L'ATTIVAZIONE IMMEDIATA DELL'ABBONAMENTO.

Dal mare alla tavola

La normativa UE sull'etichettatura del pesce

di MAURO BERTUZZI

Anche il pesce, come altri prodotti alimentari, è sottoposto a regole ben precise in fase di etichettatura, cui attenersi per poterlo commercializzare e consumare. L'etichetta del prodotto pesce è uno strumento che consente al consumatore finale di verificare ciò che sta acquistando: il D.M. 27/03/2002 la disciplina e fissa i criteri attuativi del Reg. (CE) 2065/2001 che impone vengano fornite informazioni, oltre che sul pesce fresco, su surgelati e congelati le cui etichette devono contenere le indicazioni di peso al netto dello strato di ghiaccio (*la glassatura*).

Il Reg. (CE) n. 104/2000, relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, stabilisce che i prodotti ittici possono essere proposti per la vendita al dettaglio al consumatore finale soltanto se viene applicata un'etichetta adeguata che indichi: la denominazione commerciale della specie, il metodo di produzione (*pescato in mare, pescato in acque dolci o allevato*) e la zona di cattura. Secondo lo stesso Regolamento, gli Stati membri stabiliscono e pubblicano l'elenco delle denominazioni commerciali autorizzate sul loro territorio. Tale elenco deve indicare, per ciascuna specie, il nome scientifico e la/e denominazione/i in lingua ufficiale.

In sintesi le principali informazioni obbligatorie che per legge devono comparire sull'etichetta sono: la denominazione commerciale della specie ovvero il nome del pesce; la denominazione scientifica della specie (*facoltativa*); il metodo di produzione (*pescato, pescato in acqua dolce, allevato*); la zona di cattura; la zona FAO (*Food and Agriculture Organization*); il bollo sanitario (*solo se si tratta di prodotto confezionato*). Le zone FAO sono: Atlantico nord-occidentale, Atlantico nord-orientale, Mar Baltico, Atlantico centro-occidentale, Atlantico centro-orientale, Atlantico sud-occidentale, Atlantico sud-orientale, Mar Mediterraneo, Mar Nero, Oceano Indiano Zona, Oceano Pacifico, Antartico.

I diversi operatori che lavorano in questo settore, per assicurare la tracciabilità completa e di conseguenza garantire

la qualità dei prodotti venduti, devono obbligatoriamente etichettare la merce secondo questi *standard* previsti per legge. Esistono diverse tipologie di allevamento ittico, che possono essere suddivise in tre categorie: intensivo, semintensivo ed estensivo. Il primo prevede che i pesci vivano in vasche di acqua dolce, salata o salmastra, alimentati esclusivamente con mangimi artificiali, secondo diete specifiche per ogni singola specie. In questo tipo di allevamento rientra anche la maricoltura, in cui i pesci sono posti in grosse gabbie galleggianti o sommerse in mare aperto.

Il secondo è una forma di acquicoltura intermedia, in cui i pesci hanno una dieta ibrida di alimentazione naturale integrata con mangimi artificiali. Nell'allevamento estensivo (*vallicoltura*) il pesce viene "seminato" allo stato giovanile in lagune o stagni costieri e si nutre in maniera esclusivamente naturale, sfruttando le risorse dell'ambiente. Premesso quanto sopra, l'etichettatura di un pesce allevato prevede le seguenti voci: denominazione della specie; metodo di produzione cioè il tipo di allevamento (*se biologico è allevamento estensivo*); paese di allevamento; metodo di conservazione (*ad esempio: in frigorifero a 0/+2*); data di scadenza; ragione sociale e nome del produttore o dell'importatore che commercializza il prodotto. Sono inoltre previste altre diciture facoltative per il pesce di filiera controllata: descrizione dei mangimi, contenuto in grassi, rintracciabilità di filiera, nome dell'ente certificatore e numero del certificato. L'obbligo di etichettatura non riguarda il produttore primario (*peschereccio*) in quanto la cessione diretta di piccoli quantitativi è esclusa dal campo di applicazione dei Regolamenti, è comunque tenuto durante la sua attività al rispetto delle regole base dell'igiene e delle buone pratiche di produzione. Il dettagliante in ambito locale (*es. pescivendolo, esercizi vendita o somministrazione, ecc.*) ha l'obbligo di documentare la provenienza dei prodotti (*rintracciabilità*) e si assume la responsabilità diretta sui prodotti che acquista (*ha quindi l'obbligo di attivare le procedure di rintracciabilità in caso di allerta*).



CENTRO AUTORIZZATO NAZIONALE ASSISTENZA PRODUTTORI AGRICOLI S.R.L.

**PREMI PAC, CONTRIBUTI PSR,
UMA, POLIZZE AGEVOLATE
DANNI IN AGRICOLTURA
ED ALTRO ANCORA
ATTRAVERSO IL
CAA C.A.N.A.P.A. SRL**



CANAPA: UN CAA STUPEFACENTE!

**I TECNICI AGRICOLI LIBERI PROFESSIONISTI DEL CAA-CANAPA SRL
AL SERVIZIO DELL'AGRICOLTURA DI DOMANI**

Siamo a disposizione di tutte le imprese agricole e zootecniche per la presentazione delle domande relative ai contributi PAC, ai PSR-Piani di Sviluppo Rurale, per la stipula di assicurazioni agevolate contro le avversità climatiche, per la consulenza aziendale, in grado di fornire servizi di tenuta contabilità, paghe, CAF e Patronato.

I Tecnici agricoli liberi professionisti (*Agrotecnici ed Agrotecnici laureati, Dottori Agronomi e Forestali, Periti Agrari, laureati in Scienze Ambientali*) integrati da altre specifiche professionalità (*Consulenti del lavoro, Geometri, Dottori, Commercialisti, Ragionieri ed Esperti fiscali*), riuniti nell'Associazione ERACLE, tramite il CAA-CANAPA, sono da diversi anni impegnati nell'assistenza tecnica indipendente ai produttori agricoli di tutta Italia.

Con la campagna 2012 sono ripartite le attività relative alla Domanda Unica e ai PSR (*Piani di Sviluppo Rurale*) Regionali strutturali, alle Misure agroambientali, forestazione e al settore vitivinicolo, con altrettante opportunità di sviluppo e reddito per le imprese agricole le quali, sempre più numerose, si rivolgono alla nostra rete periferica di uffici e professionisti.

Nel solo 2011 oltre 20.000 produttori agricoli hanno scelto di servirsi, con soddisfazione, di uno sportello del CAA-CANAPA: fai come loro.

**SE SEI UN PRODUTTORE AGRICOLO RIVOLGITI CON FIDUCIA ALLE NOSTRE SEDI.
SIAMO PRESENTI IN TUTTA ITALIA (*ad eccezione della Lombardia*)**

**SE SEI UN TECNICO LIBERO PROFESSIONISTA UNISCITI A NOI
VISITA IL SITO INTERNET: WWW.ERACLE.BIZ**

**PER LE INFORMAZIONI SULL'APERTURA
DI UNO SPORTELLO CAA CANAPA SRL**



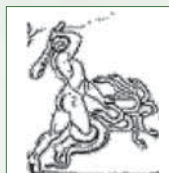
DIRETTORE TECNICO NAZIONALE

Dott. Agr. Marco Gianni

Cellulare: 347/3627460 Tel. 06/8621297

E-mail: canapa@caacanapa.it

PER LE ATTIVITÀ COMPLEMENTARI



Dott. Leonardo Conte

Cellulare: 335/5203770

E-mail: sangiorgio@caacanapa.it

LA PEC DEGLI AGROTECNICI

(è gratuita)

Dallo scorso 28 novembre 2009 è obbligatorio per ogni professionista iscritto ad un Albo professionale dotarsi di una casella PEC (Posta Elettronica Certificata) per i rapporti tra professionisti e con la Pubblica Amministrazione

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati mette a disposizione **GRATUITAMENTE** per tutti i suoi iscritti in regola con la propria posizione contributiva una casella di Posta Elettronica Certificata

Dopo gli iniziali problemi dovuti all'eccezionale numero di richieste, è finalmente possibile attivare la procedura per ottenere la propria casella personalizzata. Per conoscere tutti i particolari sull'attivazione consultare il sito www.agrotecnici.it cliccando sul simbolo sottostante



Nel successivo comunicato "COME ATTIVARE LA PEC"

Sono evidenziati i link per scaricare i due documenti necessari che vanno stampati e debitamente compilati. Sono:

- IL CONTRATTO (PEC01)
- LA RICHIESTA DI ATTIVAZIONE (PEC02)

Per la compilazione del contratto è necessario leggere con attenzione anche l'Informativa al trattamento dei dati personali contenuta nell'allegato (PEC00)

Una volta compilati i moduli di CONTRATTO e RICHIESTA DI ATTIVAZIONE, inviarli entrambi, unitamente ad una copia del proprio documento di identità, alla Società NAMIRIAL con una delle seguenti modalità:

Tramite fax al n. 199.418.010

Tramite Raccomandata a: NAMIRIAL S.p.A. - Servizio PEC, Via Caduti sul Lavoro, 4 - 60019 Senigallia (AN)

Per ulteriori informazioni tecniche è possibile rivolgersi al servizio clienti di NAMIRIAL al n. 199.122.007.



SICUREZZA POSTALE
la posta elettronica certificata

**LA TUA PEC
GRATUITA**

**ATTIVA SUBITO LA TUA CASELLA DI
POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA**

Per maggiori informazioni visita il sito www.pecagrotecnici.it oppure richiedi informazioni al numero 199.122.007 o tramite e/mail: pec@namirial.com



COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI
E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI

Namirial DIVISIONE PEC
Via Caduti Sul Lavoro 4 • 60019 Senigallia (AN)